

AFI  
Associazione Filatelica  
Numismatica Italiana  
"Alberto Diena"



MONOGRAFIA  
2014



**AFI**  
Associazione Filatelica  
Numismatica Italiana  
"Alberto Diena"  
Fondata nel 1914

## **CENTENARIO 1914-2014**

### **CONSIGLIO DIRETTIVO**

Presidente Onorario	<b>Dott. Fulvio Zois</b>
Presidente	<b>Ing. Michele Amicarelli</b>
Vice Presidente	<b>Amm. Antonio Megna</b>
Segretario	<b>Prof. Angelo Piermattei</b>
Tesoriere	<b>Dott. Fulvio Zois</b>
Bibliotecario	<b>Amm. Antonio Megna</b>

#### Consiglieri

**Sig. Antonello Cerruti, Dott. Alfredo Cristiano, Dott. Raffaele Maria Diena,  
Cav. Pier Paolo Giuseppetti, Dott. Raffaele Palumbo, Sig. Francesco Rocchi,  
Sig. Carlo Sangregorio**

### **REVISORI DEI CONTI**

**Vincenzo Ippolito, Tito Romano**

### **COLLEGIO DEI PROBIVIRI**

**Furio Gallina, Guglielmo Pinto, Claudio De Jacobis**

### **COMITATO ORGANIZZATORE DEL CENTENARIO**

#### Presidente

**Dott. Raffaele Maria Diena**

#### Membri

**Ing. Michele Amicarelli, Amm. Antonio Megna, Prof. Angelo Piermattei,  
Dott. Fulvio Zois**



*Il Presidente*

È con sommo piacere ed orgoglio che la Federazione fra le Società Filateliche Italiane partecipa alla celebrazione del 1° Centenario di Fondazione dell'Associazione Filatelica e Numismatica Italiana (AFI).

Per il circolo Filatelico arrivare a questo prestigioso traguardo, in piena attività e con ancora un considerevole numero di Soci, è un avvenimento di grande rilievo, specialmente in questi tempi di carente interesse giovanile verso la Filatelia.

Con ancora più partecipazione, la F.S.F.I. è vicina agli amici dell'AFI, in considerazione che proprio questa Associazione (inizialmente Società Filatelica Italiana) contribuì alla fondazione della Federazione stessa.

Va anche ricordato che l'AFI è stata la prima Associazione ad essere iscritta nell'Albo d'oro della Federazione nella classe Società e che ben tredici soci AFI sono stati iscritti all'Albo d'oro federale.

Illustri fondatori del Sodalizio romano, come l'On. Senatore Principe Don Alfonso Doria Pamphili, il Dr. Cav. Emilio Diena, il giornalista Luigi Fournier, l'Ing. Alberto Diena e la partecipazione attiva di Enzo Diena hanno contribuito in modo eccellente all'espandersi della Filatelia Italiana con i loro saggi le loro collezioni, la loro cultura e conoscenza profonda della materia.

All'AFI va il mio plauso personale unito a tutte le Società Filateliche Federate augurandole ancora lunga attività e sempre maggiori successi.

Piero Macrelli

### *Responsabile Filatelia*

Sono lieta di poter inviare un saluto all'Associazione Filatelica e Numismatica Italiana (AFI) che si appresta a celebrare il suo centesimo anniversario. Un augurio sentito al suo Presidente e al suo Direttivo e a tutti i suoi associati che, oggi come un secolo fa, sono animati dall'amore per collezionismo e la filatelia.

In questi 100 anni, il vostro Sodalizio ha contribuito in maniera determinante alla creazione di una cultura della filatelia nell'area Romana e nell'intero Paese.

Tra i più antichi sodalizi filatelici italiani, la storia dell'AFI affonda dunque le sue radici nel territorio di appartenenza, e il ricordo va al ruolo attivo dei Dena che hanno così fortemente contribuito negli anni a dare a questo Sodalizio un riconoscimento di carattere internazionale ed una prestigiosa presenza nella storia della filatelia.

È nel suo tessuto sociale, culturale e istituzionale che i suoi fondatori hanno intrecciato, con pazienza e dedizione, i fili dell'arte e della storia della filatelia portando avanti l'opera di proselitismo a favore della filatelia iniziando giovani e meno giovani alla conoscenza di un mondo, fatto di simboli e di immagini in miniatura che raccontano di eventi e personaggi importanti per il Paese.

E ancora ho il piacere di ricordare i prestigiosi momenti espositivi, le importanti conferenze, tutto al fine di soddisfare gli interessi collezionistici dei soci, coinvolgendoli, nel contempo, nella partecipazione alla vita associativa.

Ci onoriamo quindi di celebrare questo centenario augurando un proficuo lavoro.

Marisa Giannini



## UNIONE STAMPA FILATELICA ITALIANA

### *Il Presidente*

La gloriosa Società Filatelica Italiana, in seguito divenuta Associazione Filatelica e Numismatica Italiana, ha sempre avuto un rapporto specialissimo con la carta stampata. Si può anzi dire che proprio la stampa filatelica abbia in un certo qual modo spianato il terreno ai volenterosi fondatori del sodalizio i cui nomi fanno da tempo parte della storia della filatelia. Penso a Emilio e Mario Diena, a Pio e Pompeo Fabbri, a Luigi Neri Serneri, a Gioacchino Saraceni, senza dimenticare il principe Alfonso Doria Pamphili, primo presidente onorario i quali, assieme ad altri, il 29 giugno 1914 "in via 2 Macelli, 28", nella sede della Anonima generale di assicurazione, gettarono le basi della Società Filatelica Italiana. Nell'Ottocento, come scriveva Emilio Diena sul *Corriere Filatelico* del 31 agosto 1932, correggendo e integrando il catalogo della mostra di Roma nell'Ottocento, nella Capitale avevano visto la luce un numero davvero consistente di riviste filateliche. Queste: *L'Ami du Collectionneur*, uscito come appendice a *L'Etoile d'Italie*, pubblicata da Leopoldo Quartini (dal marzo 1876 al maggio 1878); *Filatelia*, il cui primo numero uscì nel luglio del 1890, l'ultimo nel maggio 1893; il *Raccoglitore Romano*, bollettino mensile, non interamente filatelico, diretto dal Dr. Tommaso Capo, il cui primo numero uscì l'1 ottobre 1892, l'ultimo il 1° maggio 1893; il *Raccoglitore Romano e la Filatelia* (un solo fascicolo, l'1 agosto 1893); l'*Annunzio filatelico italiano*, giornale mensile di proprietà di Gioacchino Guattari, il cui primo numero uscì il 20 aprile, l'ultimo a settembre-ottobre 1893; *Roma Filatelica*, diretta da Giuseppe Lanzi, in uscita dal dicembre 1896 a luglio del 1897; *Rivista dei Francobolli*, divenuta dal secondo numero *Rivista del Francobollo* (i primi tre numeri uscirono a Spoleto, i restanti a Roma). Dapprima (i primi cinque numeri) diretta da Ugo Grifoni quindi, da gennaio 1898 allo stesso mese del 1908, da Pietro Becchini. Alla sua morte, la testata passò alla Ditta Andrea Pulcini che la pubblicò fino al numero 2 del 20 marzo 1911. In totale la pubblicazione collezionò 134 numeri.

L'Unione Stampa Filatelica Italiana non può qui non ricordare con gratitudine che fu proprio l'AFI ad ospitare, nell'ambito del Convegno filatelico del 1966, organizzato alla Stazione Termini di Roma, il comitato promotore della nascente Unione, che già disponeva della propria sigla, diventata definitiva nel corso del quinto raduno della stampa filatelica italiana del 7 maggio 1966, a Firenze, dove l'Associazione della stampa toscana ospitò l'assemblea elettiva. Da allora il Consiglio direttivo dell'Usfi continuò a ritrovarsi nell'ambito dei Convegni filatelici romani firmati dall'AFI, per dar vita alla "Mostra della stampa filatelica dei paesi del Mec (1968), adottare il distintivo sociale raffigurante il "cavallino di Sardegna (1969) e a tante altre iniziative.

Danilo Bogoni

# IL CENTENARIO DELL'A.F.I. 1914-2014

Michele Amicarelli

Nei primi tre giorni del mese di febbraio 1964, con una importantissima mostra filatelica al Palazzo delle Esposizioni in Via Nazionale a Roma si celebrava il primo cinquantenario dell'A.F.I.

Per l'occasione venne redatta ed offerta gratuitamente ai soci una monografia nella quale si ripercorreva la storia dei primi cinquant'anni, dall'anno di fondazione 1914 al 1964, ricordando i Presidenti che si erano succeduti nel frattempo, i componenti del Consiglio Direttivo organizzatore delle celebrazioni del cinquantenario, i soci più noti ed illustri e l'elenco completo di tutti i 604 soci effettivi ed i 61 soci "minori" della Sezione giovanile. Ed ancora, nell'Anno 1989, nei giorni 24, 25 e 26 Novembre, al Palazzo dei Congressi all'EUR di Roma, in concomitanza con la "IV Giornata Nazionale della Filatelia" organizzata da Poste Italiane, abbinata al Convegno Commerciale Filatelico, l'A.F.I. celebrava il suo 75° Anniversario: 1914-1989 e, per la circostanza, vennero emessi il francobollo dedicato al fondatore dell'A.F.I. Emilio Diena, tre annulli distribuiti nelle tre giornate suddette, una medaglia e una pubblicazione distribuita ai soci ed ai visitatori in cui, come per il cinquantenario, si rifaceva la storia del Sodalizio aggiornata al 75° di fondazione.

Ed è perciò che oggi, noi dell'A.F.I. - **ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA ITALIANA "Alberto Diena"** ci ritroviamo, durante le tre giornate di 24, 25 e 26 ottobre 2014, tutti uniti ed orgogliosi alle celebrazioni del centenario della nostra Associazione, ancora una volta al Palazzo dei Congressi di Roma Eur, nell'ambito delle manifestazioni di Roma-

fil 2014 organizzate dalla Federazione fra le Società Filateliche Italiane (FSFI) e del Convegno Commerciale organizzato da Poste Italiane con la tradizionale collaborazione dell'A.F.I. stessa.

Circa la vita, la storia, le attività e le iniziative dell'A.F.I. è sembrato doveroso riassumere la storia dell'A.F.I. soprattutto per i nostri soci più giovani e per chiunque possa essere interessato alla vita del nostro Sodalizio ricordando episodi e personaggi che hanno caratterizzato le 7 Presidenze di questo Centenario.

## **1. Le origini Dell'A.F.I. - L'era di Emilio Diena 1914-1941**

Il primo documento ufficiale agli atti dell'A.F.I. è il Verbale della seduta del 29 Giugno 1914 nella quale fu approvata la costituzione della **SOCIETÀ FILATELICA ITALIANA S.F.I.** con sede in Roma. Il 29 giugno 1914 in Roma nei locali dell'Anonima Generale di Assicurazioni in Via 2 Macelli 28 promossa da Gioacchino Saraceni, Luigi Neri Serneri e Salvatore Moreno, ha luogo una riunione di filatelisti romani per addivenire alla costituzione di una Società Filatelica in Roma.

Oggi il sodalizio sarebbe più che centenario se si vuol tener conto che una Società Filatelica Italiana era stata costituita a Roma fin dal 5 giugno 1889. Fu presieduta dal Comm. Lanzi, ma non ebbe mai un'attività continua, tanto che dopo qualche anno cadde nel più completo oblio. Perciò, l'erede diretto del sodalizio, cioè l'A.F.I. di oggi, senza quella discontinuità di 25 anni, sarebbe già al suo 125° Anniversario e quindi, probabilmente, sarebbe l'Associazione

Filatelica Italiana più antica d'Italia e tra le primissime nel mondo.

Nell'Assemblea generale ordinaria del 18 Ottobre 1914 venne fondata la S.F.I. con sede in Roma, approvato lo Statuto Sociale ed eletto il primo Consiglio Direttivo con Presidente Onorario: Alfonso Doria Pamphili, Presidente: Diena Emilio, Vice Presidente: Armelisso Antonino, Segretario: Costa Guido, Cassiere-Economo: Saraceni Gioacchino, Consiglieri: Mezzadri Romolo, Baffi Luigi, Neri Sernerri Luigi, Patti Arnaldo, Anatra Edoardo.

Revisori dei conti: Lamonaca Ugo, Pulcini Andrea, Proviviri: D'Anneo Andrea, Fidora Ugo, Saccardo Domenico. Alfonso Doria Pamphili, fu uno dei più grandi protagonisti della vita politica e sociale del suo tempo. Aveva innato il culto delle Belle Arti e del sapere, per cui era impensabile che non fosse anche uno dei primi intellettuali romani ad interessarsi ai "giovannisimi" francobolli. Del Presidente Emilio Diena esiste una puntuale biografia e una vasta bibliografia nota in ogni parte del mondo filatelico, a cominciare da quando a 8 anni ricevette in regalo dalla nonna un album per francobolli a quando divenne uno dei più grandi filatelisti di ogni tempo. Si sa tutto di lui, della sua vita della sua prima infanzia a Modena sua Città natale e della licenza liceale ivi conseguita, della tesi di laurea sulla riforma postale inglese realizzata dal Ministro Sir Rowland Hill, della chiusura della Banca di famiglia alla morte dei suoi genitori e del trasferimento con tutta la sua famiglia a Roma per assumere la carica di Bibliotecario al Ministero delle Poste e Telegrafi nato solo cinque anni prima, dei numerosissimi ed importantissimi riconoscimenti ed onori ricevuti in tutto il mondo filatelico, del collezionista e studioso, giurato e perito, organizzatore e promotore di sodalizi e congressi filatelici.

Il Presidente Emilio Diena si dedicò in particolar modo, coadiuvato dai figli Mario e Alberto, al "corpus" della filatelia Italiana, ovvero al "Catalogo descrittivo dei francobolli d'Italia".

Fondamentali restano le sue monografie sulle emissioni del Ducato e del Governo Provvisorio di Modena, delle Romagne, della Sicilia e la grandiosa monografia dei francobolli del Regno di Napoli. Lungo sarebbe elencare tutti i suoi scritti, rimane testimonianza imperitura il volume "Una vita per la Filatelia". Nel 1919 Emilio Diena, assieme all'Unione Filatelica Subalpina, all'Unione filatelica lombarda, alla Società filatelica trentina promosse la costituzione della Federazione fra le Società filateliche Italiane (FSFI) di cui fu il primo Presidente per circa dieci anni, seguito poi nella stessa carica dal figlio Mario, che ne divenne poi Presidente Onorario.

Al Ministero delle Poste Italiane, Emilio Diena, oltre a lasciare il ricordo di essere stato il Bibliotecario nei primissimi anni della sua fondazione, lascia il ricordo, ancora più consone alla sua natura, di essere stato l'iniziatore e primo curatore del Museo Storico all'EUR di Roma.

Per i suoi grandi meriti, come già ricordato in occasione del 75° Anniversario della fondazione dell'A.F.I. Poste Italiane emisero il noto francobollo a lui dedicato che si aggiungeva all'altro già emesso dal Liechtenstein per la serie dedicata ai grandi filatelisti.

Il nipote Enzo Diena, nel volume Emilio Diena - Una Vita per la Filatelia, riassume affettuosamente che, in definitiva, il contributo dato dal nonno Emilio alla Filatelia è stato sempre orientato al fine che questa diventasse e rimanesse "The king of hobbies and the hobby of kings".

Meritano un ricordo affettuoso i soci fondatori Pio e Pompeo Fabri, una coppia di padre e figlio, pittori e ceramisti famosi. Pompeo Fabri, con Emilio Diena, fu tra i membri della commissione che si incaricò di compilare il catalogo storico-descrittivo dei francobolli italiani, pubblicato nel 1923, e noto come il "Catalogo della Vittoria". Guido Costa, indimenticabile Segretario redattore dei primi puntualissimi manoscritti verbali della S.F.I., negli anni 1914-1915 fu prezioso Consigliere.

Il socio fondatore Mario Diena, figlio primogenito di Emilio e fratello di Alberto, fu il secondo Presidente, dopo il padre Emilio, della FSFI e poi Presidente Onorario della stessa. Fu un assiduo ricercatore, studioso e giurato, conosciutissimo in tutto il mondo filatelico, nazionale e internazionale, tanto che il nipote Enzo amava scherzare dicendo che lo zio Mario era il Ministro degli Esteri della Filatelia Italiana ed il padre Alberto era il Ministro dell'Interno.

## 2. La presidenza di Luigi Fournier 1941-1943

Agli Atti dell'A.F.I. sono oggi conservati 14 registri (13 dell'A.F.I. e 1 della Sezione Numismatica) contenenti i verbali delle sedute sociali, dei Consigli Direttivi e delle Assemblee ordinarie e straordinarie dei soci da cui dovrebbe risultare tutta la vita dell'A.F.I.

Comunque per quante ricerche siano state fatte sinora, sia presso vecchi soci filatelisti interpellati in proposito, sia, soprattutto, presso lo Studio Filatelico Diena, non è stato possibile trovare alcuna traccia o documento formale relativo a notizie certe riguardanti la vita e l'attività dell'A.F.I. nel periodo che va dal 29 Maggio 1916 sino al 23 Luglio del 1944, data, appunto, del primo verbale firmato da Alberto Diena Presidente, ignorando pertanto, tutto il periodo della Presidenza di Luigi Fournier.

Fortunatamente esistono prove e documenti che dimostrano come la S.F.I. durante tutto il periodo 1916-1944, abbia continuamente operato.

Infatti, a prova di ciò, sono qui riportate due foto che attestano, senza ombra di dubbio, come la S.F.I. abbia svolto attività filatelica a Roma: una del 21 Febbraio 1926 in occasione della Prima Mostra Filatelica della Società Filatelica Italiana tenuta nella Sede di Via Margutta 55, nella quale sono fotografati Alberto Diena, Luigi Fournier, l'Ammiraglio Aristide Garelli e Lucio Gorgoni



e la seconda del 10 Aprile 1927 in occasione della "Seconda Mostra Filatelica" della stessa S.F.I., sempre nella Sede di via Margutta 55, in cui sono fotografati Emilio Diena, Mario Sismondo e Pompeo Fabri con la fotografia di Alfonso Doria Pamphili sul muro, alla sinistra del bassorilievo.



In più, nel già citato volumetto del cinquantenario della A.F.I. si legge: "dopo Emilio Diena, la Presidenza fu assunta da Luigi Fournier", assai noto ai collezionisti per i suoi interessanti articoli su varie emissioni italiane, coloniali ed estere, pubblicati dalla stampa specializzata.

## 3. Il periodo d'oro dell'A.F.I. L'era di Alberto Diena 1944-1976

Dalla premessa riportata nella Monografia "Alberto Diena; un filatelista; la sua vita, una sua Opera inedita", scritta dal figlio Enzo e pubblicata da Poste Italiane, si apprende tutto sulla vita di Alberto Diena. Nato a Modena il 31 maggio 1894, quartogenito di Emilio e Pia Muzzioli visse a Modena i primi anni dell'infanzia con la famiglia, della quale facevano parte il fratello maggiore Mario e tre sorelle. Nel 1915, poco dopo l'entrata in guerra dell'Italia, venne chiamato alle armi e al termine del

conflitto si iscrisse al Politecnico di Milano, laureandosi in ingegneria civile in soli cinque anni. Rientrato a Roma agli inizi degli anni '20 si rese ben conto che la sua strada non era quella delle progettazioni e delle costruzioni e cominciò a frequentare lo studio del padre con il quale, e con il fratello Mario, collaborò sempre più attivamente nel lavoro di perizia filatelica che si sviluppava in maniera crescente. La sua competenza si fece man mano più vasta e profonda contribuendo alla formazione dello Studio filatelico Diena: Emilio, Mario ed Alberto. Mentre il padre conservava l'incarico ministeriale dedicando ai francobolli quasi tutte le altre ore della giornata, i due figli lo assistevano nell'attività di ricerca ed in quelle perizie che sempre più numerose gli venivano richieste, stante la sua grande competenza.

Con l'Opera inedita, di cui alla Monografia suddetta, si trattano "I bolli annullatori a svolazzo usati sui francobolli del regno di Napoli e delle Province Napoletane". Questi, per la loro strana foggia, vennero chiamati da Emilio Diena, "a svolazzo" e vennero attentamente studiati e descritti dal figlio Alberto. Lo scrivente di queste note ha sempre avuto a cuore quest'opera di Alberto Diena, che riporta anche lo svolazzo del suo paese natio, Agnone nel Molise.



Della lunga Presidenza di Alberto Diena, si inizia a parlare soltanto a partire dalla seduta del Consiglio Direttivo del 23 Luglio 1944, che si svolse in Via Rasella 155, presso la Sede del Centro Filatelico Italia-

no presieduto da Massimo Rosso, che in quel periodo ospitava il nostro Sodalizio. Di quella seduta del 1944 risultano due notizie molto importanti per la futura vita associativa. La prima è la modifica dell'intestazione del sodalizio, da **SOCIETÀ FILATELICA ITALIANA (S.F.I.)** in **A.F.I. ASSOCIAZIONE FILATELICA ITALIANA** presso Via Rasella, 155 - Roma. La seconda è quella dell'ammissione di nuovi soci come: Perroni Carmine, Belloni Luigi e tra i Soci minori Diena Enzo, la terza generazione. Da quella seduta del 23 Luglio 1944 i Consigli Direttivi trattarono sempre i tre argomenti cari a Diena "programmazione di attività sociali", "Ammissione di nuovi Soci" e la "questione della Sede Sociale". Con questi obiettivi l'A.F.I. ebbe un periodo d'oro, come l'indimenticabile Esposizione allestita in occasione del 50° anniversario. Il grande richiamo fu occasione propizia per unire sempre più i già tanti numismatici confluiti nell'A.F.I. Da quei festeggiamenti del 1964, alcuni numismatici iniziarono a candidarsi alle cariche sociali dell'A.F.I. divenendo presto validissimi collaboratori del Presidente Alberto Diena. Vanno ricordati: Renato Cardini, Consigliere e stimatissimo Tesoriere, e Claudio Di Priamo, che divenne Consigliere curatore delle Biblioteche Filatelica e Numismatica. Il 29 maggio 1965 nasce ufficialmente la Sezione Numismatica dell'A.F.I. che produsse ben 21 convegni, tra cui indimenticabili restano il 20° e 21° Convegno Numismatico Nazionale di Roma, rispettivamente del 1988 e nel 1997, quest'ultimo tenuto in concomitanza con ROMA '97, ovvero con il 50° Convegno Filatelico Nazionale svoltosi presso l'Air Terminal Ostiense. Quindi, il 29 maggio 2015, i numismatici dell'A.F.I., saranno chiamati a celebrare il cinquantesimo anniversario della Sezione Numismatica.

Il 1970 fu contrassegnato da due interessanti avvenimenti. Al fine di rispettare doverosamente e puntualmente le intervenute nuove disposizioni di legge riguardanti le società e le associazioni, si decise di dare un riconoscimento notarile all'As-

sociazione registrando il nuovo Statuto, in cui all'art. 1 veniva confermata la ragione sociale dell'Associazione, mentre all'art. 2 venivano chiaramente indicate le finalità: istituire una Biblioteca, istituire la Sezione Numismatica e la Sezione Giovanile, con appositi regolamenti per favorirne il funzionamento e lo sviluppo. Il secondo grande avvenimento del 1970 fu "ROMA 70", in occasione del centenario di Roma Capitale.

Il Presidente Alberto Diena è stato il Presidente più amato dai soci, rimanendo attivo sino alla riunione del Consiglio Direttivo del 27 aprile 1976, quando a causa di una grave malattia, dovette allontanarsi per sempre dai suoi amici filatelisti e numismatici il giorno 13 febbraio 1977. Un quadro completo della vita e della figura dell'incomparabile Presidente Alberto Diena risulta dalla Commemorazione tenuta dall'illustre scrittore filatelista e giornalista Mario Gallenga all'Accademia Italiana di Studi Filatelici e Numismatici a Reggio Emilia il 1 Ottobre 1977. Il testo di quella famosa Commemorazione venne pubblicato l'anno successivo nel Libro intitolato "I primi francobolli a Roma", stampato in occasione dell'Esposizione Filatelica Alberto Diena a Palazzo Braschi di Roma, nei giorni 9-14 Maggio 1978.

#### **4. La presidenza di Mario Colonnelli 1977-1984**

La Presidenza dell'A.F.I., a seguito dell'Assemblea ordinaria del 6 marzo 1977 e della successiva seduta consiliare del 25 Marzo 1977, venne assunta da Mario Colonnelli. Successivamente, nell'Assemblea Straordinaria ed Ordinaria del 2 aprile 1978 il Presidente mise ai voti la proposta del socio Federici, che venne accolta all'unanimità, di aggiornare la denominazione dell'Associazione in **A.F.I. - ASSOCIAZIONE FILATELICA ITALIANA "Alberto Diena"** Fondata nel 1914 - ROMA.

Il Presidente Colonnelli riferì poi della grande risonanza avuta dalla mostra tenutasi a Palazzo Braschi. Un particolare

ringraziamento fu espresso ai soci Bizzarri, Diena, Gallenga e Mondolfo per il contributo economico offerto e per il lavoro per la realizzazione della mostra e per aver curato la pubblicazione del catalogo; sentiti ringraziamenti furono espressi anche ai soci Platone, Angiolino, Mero, Rubini e Tecardi.

Tutte le attività sociali dal 1977 al 1982, della Presidenza di Mario Colonnelli, si svolsero presso la nuova sede ospite del Circolo Marchigiano, in Via P. L. da Palestrina. Durante la Presidenza Colonnelli continuarono ad effettuarsi, come già per tutta la Presidenza di Alberto Diena, i consueti annuali Convegni Filatelici Nazionali dal 32° (4-5 febbraio 1978) al 39° (29-31 marzo 1985), nonché gli annuali Convegni Numismatici. Il 10 Marzo 1985 il Presidente annunciava tra la costernazione di tutti i presenti la sua decisione, irrevocabile, per motivi di salute e di famiglia di non ripresentarsi candidato alle elezioni per il Consiglio dell'A.F.I. ma Colonnelli, non andò mai in pensione, continuò a frequentare le riunioni sociali e soprattutto ad essere presente, da invitato, alle sedute del Consiglio Direttivo ed alle Assemblee, ove portava sempre il suo immancabile contributo. Allo scrivente di questa cronistoria è sempre caro e commovente ricordare gli amichevoli e sinceri inviti ad iscriversi all'A.F.I. che il Presidente Colonnelli gli rivolgeva in ogni occasione di incontro, ed in particolare quel pomeriggio del mese di febbraio 1988 in cui si concordò un incontro presso la nuova Sede dell'A.F.I. in Via Vittoria Colonna, per essere presentato direttamente al Presidente Zois e al Segretario Bavai, che, con molto piacere, apposero la loro firma di presentazione sulla rituale domanda di iscrizione dello scrivente all'A.F.I.

#### **5. La presidenza di Fulvio Zois 1985-2006**

A seguito dell'Assemblea elettiva del 10 Marzo 1985, nella prima seduta consiliare del 25 marzo, viene eletto il nuovo

Consiglio Direttivo e il Dott. Fulvio Zois diventa il 5° Presidente dell'A.F.I. Ha sempre operato per le maggiori affermazioni dell'A.F.I. sia a Roma, sia rivestendo incarichi in seno alla FSFI. Nell'Assemblea del 2 marzo 1986, Mario Colonnelli fu proposto 2° Presidente Onorario dell'A.F.I. dopo Alfonso Doria Pamphili. La serietà, le grandi capacità e competenze organizzative del Presidente Zois, emergono chiaramente sin dal primo anno della sua Presidenza e saranno tali per tutta la durata di essa. Vanno ricordate le proposte di ripristino dei Servizi Novità Filateliche e Numismatiche, ancora oggi operanti. Molto spazio richiederebbe un consuntivo della grande manifestazione filatelica mondiale "Italia '85" dove l'A.F.I. era ufficialmente presente con un proprio "spazio" opportunamente arredato e decorato con pannelli pubblicitari. Il salottino dell'A.F.I. fu in effetti il più affollato fra i dieci messi a disposizione dall'organizzazione di "Italia '85", per i più importanti circoli filatelici nazionali. Una presenza continuativa durante i dieci giorni (25 ottobre/ 3 novembre) dell'esposizione e per tutta la durata di apertura. Molto numerose, specialmente nei giorni di sabato e domenica, le visite di soci ed amici simpatizzanti, come è dimostrato dall'elevato numero di foglietti di "Italia '85" dati in omaggio ai soci e distribuiti nel nostro Stand e dalle domande di adesione all'A.F.I., anche da parte di collezionisti di fuori Roma. La presenza dell'A.F.I. a "Italia '85" ebbe nel complesso riscontri altamente positivi risvegliando in molti la passione per la filatelia. Come riportato nell'introduzione, il 1989 fu caratterizzato dalla celebrazione del 75° Anniversario dell'A.F.I., svoltosi presso il Palazzo dei Congressi di Roma Eur, che vide l'emissione del francobollo della Giornata della Filatelia dedicato a Emilio Diena. Uno dei momenti più felici dell'A.F.I., durante la Presidenza Zois, si visse dal 2001 al 2005, presso la Sala Teatrale della Parrocchia S. Gregorio VII, allorquando, furono progettati e realizzati gli indimenticabili mini-convegni diretti dall'allora

Vice Presidente Raffaele Palumbo.

Della Presidenza Zois restano memorabili gli 11 Convegni Filatelici Nazionali di Roma, dal 40° al 50°, quest'ultimo come già detto, realizzato nel 1997 all'Air Terminal Ostiense, che valse l'inserimento dell'A.F.I. nell'Albo d'Oro della filatelia Italiana, prima Associazione ad essere insignita di questo prestigioso riconoscimento. Grande impegno fu offerto, nel 2011, per la mostra di Filatelia e Storia della Posta, nell'ambito della celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, allestita nella Sala della Lupa presso la Camera dei Deputati a Montecitorio. La continua collaborazione dell'A.F.I. con la FSFI e con Poste Italiane, ha fortemente contribuito alla realizzazione delle manifestazioni di "Romafil" al Palazzo dei Congressi di Roma Eur.

Durante la sua vita Presidenziale, Fulvio Zois operò su ben 6 Sedi diverse. Grande è stato il suo contributo fornito per la rinascita della Sezione Giovanile dell'A.F.I., più propriamente per la realizzazione del Progetto "Filatelia e Scuola".

Nell'Anno 2002, il Consigliere dell'A.F.I. Michele Amicarelli, nella sua qualità di Presidente della Sezione Numismatica dell'A.F.I., in coerenza con l'Art. 2 dello Statuto del 1970, considerata l'importanza ed il prestigio che sempre più stava assumendo la Sezione Numismatica auspicata dal Presidente Alberto Diena, propose al Consiglio Direttivo l'opportunità di un aggiornamento della denominazione del sodalizio. Dopo lunghe, calorose ed appassionante discussioni il Consiglio Direttivo decise, con ampia soddisfazione di tutti, Consiglieri e soci, di mantenere la sigla A.F.I. ed aggiornare l'intestazione in **A.F.I. - ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA ITALIANA "Alberto Diena" Fondata nel 1914 - ROMA.**

Nell'Assemblea ordinaria del 10 Marzo 2007, al compimento del suo 85° compleanno il Presidente annuncia di non ripresentarsi candidato alle elezioni per il Consiglio dell'A.F.I. lasciando volontariamente la Presidenza, ma, come già fece il suo predecessore, non andò mai in pensione, restò

e resta ancora oggi in campo, come insostituibile Consigliere e Tesoriere dell'A.F.I. Nel 2007 viene eletto Presidente Onorario dell'A.F.I. e iscritto all'Albo d'Oro della Filatelia Italiana nell'anno 2013, accompagnandosi così ai soci dell'A.F.I. Andreotti Giulio, Aquila Nino, Bizzarri Giorgio, Buzzetti Luciano, Ceccarelli Fernando, Diena Alberto, Diena Enzo, Diena Mario, Gallenga Mario, Negrotto Gerolamo Bruno, Raybaudi Massilia Luigi, Russo Gaetano.

#### **6. La presidenza di Michele Caso 2007-2010**

Il 15 Aprile 2007 si ebbero le votazioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo per il biennio 2007-2008 e nella prima riunione del 10 maggio 2007 si passò alla elezione del Presidente: Michele Caso, Vice Presidente: Michele Amicarelli, Segretario: Sig. Lucio Loreti, Tesoriere: Fulvio Zois, Bibliotecario: Antonio Megna, Consiglieri: Giorgio Bizzarri, Chiucini Giampiero, D'Agostino Giorgio, Enzo Diena, Palumbo Raffaele, Carlo Sangregorio.

Successivamente, ancora per il biennio 2009-2010, l'A.F.I. fu presieduta da Michele Caso, attualmente Presidente di AFISCAL (Associazione Italiana di Filatelia Fiscale), Consigliere della FSFI e Membro della Consulta Filatelica Nazionale presso il Ministero dello Sviluppo Economico. Nel mese di Ottobre del suo primo anno di Presidenza venne organizzato ed attivato il sito Internet dell'A.F.I.: [www.afi-roma.it](http://www.afi-roma.it) e due indirizzi email: [presidente@afi-roma.it](mailto:presidente@afi-roma.it) e [info@afi-diena.it](mailto:info@afi-diena.it).

Continua e fattiva fu la collaborazione dell'A.F.I. nell'organizzazione delle edizioni di Romafil per tutti gli anni a cominciare da Romafil 2007. In quell'anno il Presidente Caso organizzò l'Esposizione Filatelica Nazionale dal 12-14 Ottobre al Palazzo dei Congressi che ospitò una mostra d'eccellenza sullo Stato Pontificio curata dal nostro grande filatelista, nonché Consigliere dell'A.F.I., Giorgio Bizzarri e la pubblicazione di un numero unico.

Memorabile resta anche l'organizzazione ed il successo di "Italia 2009" - Festival Internazionale di Filatelia svoltosi dal 21 al 25 Ottobre in cinque giornate: la prima dedicata alla lingua italiana, la seconda dedicata allo Sport, la terza al Collezionismo, la quarta alla musica e la quinta all'Europa. Tutta questa organizzazione non passò inosservata agli occhi della filatelia mondiale, in particolare dalla FEPA, che presente a Romafil 2010, rilasciò all'A.F.I. una specifica e gradita attestazione.

Il Presidente Caso riuscì ad organizzare, finalmente dopo tanti anni, nella sede di Piazza Cavour 3 un'attività culturale, con seminari sulla Filatelia Tematica con l'assistenza del CIFT presieduto da Luciano Calenda. Nell'Anno 2009 l'A.F.I. si trasferì alla sede del CRAL di Poste Italiane al Lungotevere Flaminio n. 71, ove, peraltro già si svolgevano le riunioni sociali di un'altra Associazione Filatelica romana, l'Arcofila. Questa Associazione conflui poi nell'A.F.I. ed il suo Presidente Antonio Morgante ricevette nel maggio 2011 la nomina a socio onorario dell'A.F.I.

#### **7. La presidenza di Michele Amicarelli 2011-2014**

A seguito dell'Assemblea elettiva del 29 maggio 2011 presso la Sede e del relativo Consiglio Direttivo del 27 Giugno 2011, vennero assegnate le nuove Cariche sociali per il Biennio 2011-2013 così distribuite: Presidente: Michele Amicarelli, Vice Presidente: Antonio Megna, Segretario: Rosario Tortora, Tesoriere: Fulvio Zois Bibliotecario: Antonio Megna, Consiglieri: Giorgio Bizzarri, Michele Caso, Antonello Cerruti, Raffaele Diena, Pier Paolo Giuseppetti, Carlo Sangregorio.

Il Consiglio si trovò presto ad affrontare due problemi. In settembre la nuova sede dovette spostarsi presso il Circolo C.A.N.A.P. del Ministero delle Infrastrutture in Via Thaon di Revel 3, dove ancora oggi l'A.F.I. svolge le sue attività.

Un secondo serio problema si presentò in relazione all'adeguamento dell'A.F.I. alle

vigenti attuali disposizioni fiscali che portò alla stipulazione di un contratto di assistenza con il CAF ACLI Service di Roma. Nel ricordare che l'indirizzo postale delle sedi e delle riunioni settimanali è stato cambiato almeno venticinque volte, con conseguente disorientamento dei soci, perdita di corrispondenza, oggi l'A.F.I. dispone di un indirizzo postale fisso e duraturo. La nostra Casella postale, dunque, è stata aperta presso l'Ufficio Postale di Viale Beethoven all'Eur di Roma, e l'indirizzo dell'A.F.I. è cambiato ancora una volta in:

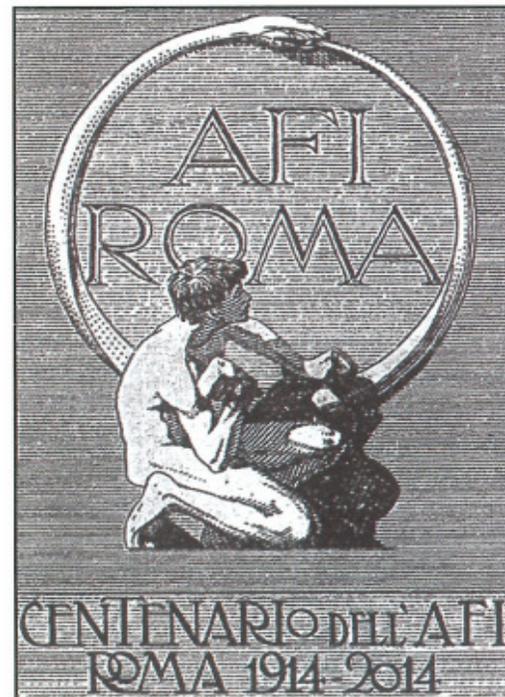
**A.F.I. - ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA ITALIANA "Alberto Diena" Fondata nel 1914 - Casella Postale ROMA EUR n. 10802 - 00144 ROMA.**  
Nel 2012 si avviarono opportune Commissioni per gli Inventari e Valutazioni del Patrimonio dell'A.F.I., relativo alle Biblioteche Filatelica e Numismatica e alle collezioni di monete e francobolli.

A seguito dell'Assemblea elettiva del 19 maggio 2013 e del relativo Consiglio Direttivo del 9 Giugno 2013 Michele Amicarelli venne riconfermato Presidente e assegnate le nuove Cariche Sociali per il Biennio 2013-2014, come riportate nelle prime pagine di questa Monografia. Continua e fattiva è stata in questi anni la collaborazione dell'A.F.I. con la nostra FSFI nell'organizzazione delle edizioni di Romafil e costante l'attività della Sezione Numismatica che, come già ricordato, potrà celebrare l'anno prossimo il primo cinquantenario di presenza nell'A.F.I.

In questo ultimo anno il nostro sito internet [www.afi-roma.it](http://www.afi-roma.it) è stato fortemente potenziato offrendo una più moderna ed interessante consultazione di argomenti filatelici, come gli studi sulle grandi rarità. E per quanto riguarda l'edizione di Romafil 2014 che ha visto notevoli problemi nella sua organizzazione, lo scrivente nel ringraziare con tutto il suo cuore tutti coloro che hanno collaborato per la migliore riuscita di questo avvenimento, a cominciare dai componenti del Comitato Organizzatore e del Consiglio Direttivo, in particolare l'attuale Segretario dell'A.F.I.

Angelo Piermattei per l'impegno profuso nell'organizzazione delle manifestazioni del Centenario che tutti insieme festeggeremo dal 24 al 26 Ottobre al Palazzo delle Esposizioni di Roma Eur nell'ambito delle Romafil 2014. Per l'occasione sarà disponibile la medaglia dei 100 anni e, il giorno 24 Ottobre, una cartolina e un annullo speciale di Poste italiane. L'emissione della cartolina postale che commemora le tre Associazioni Filateliche Centenarie d'Italia è prevista per la fine dell'anno.

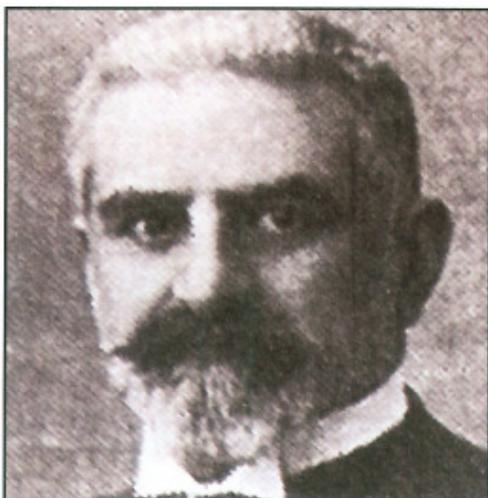
Infine un affettuoso augurio di eterna vita all'A.F.I. in perfetta coerenza con il suo logo, che per la prima volta comparve nella quarta di copertina della Monografia del cinquantenario del 1964, ripetuto per il 75° Anniversario e ripetuto ancora oggi in prima pagina della Monografia del centenario.



# SIN DALL'OTTOCENTO UNA FIRMA PER UN GIUDIZIO AFFIDABILE

Raffaele Diena

**Emilio Diena** (1860-1941), i cui approfondimenti filatelici erano iniziati già nell'ottocento, probabilmente non immaginava che la sua firma peritale sarebbe stata tramandata di padre in figlio, assumendo quasi il ruolo di scettro nel contesto della serietà e dell'affidabilità peritale in filatelia.



La fama di **Emilio Diena**, come collezionista ed esperto filatelico, si diffuse sin dall'inizio del secolo scorso in tutto il mondo, grazie alle sue pubblicazioni e alla sua partecipazione come giurato a mostre internazionali.

Così, il numero di persone che si rivolgevano a lui per avere un giudizio sull'au-

tenticità di una lettera o di un francobollo aumentò gradualmente, tanto da convincerlo a trasformare una semplice consulenza in una vera professione.

La sua firma su un esemplare diventò simbolo di garanzia e certezza: possedere un "*certificato Diena*" era quasi un vanto per tutti i pionieri della filatelia.

I primi certificati emessi (poche copie all'anno) da Emilio Diena risalgono al 1921 e testimoniano ormai un pezzo della storia filatelica. Erano scritti a mano, di suo pugno: la sua calligrafia forte e decisa descriveva l'esemplare in questione su un foglio di carta intestata. Si rivolgeva ad una persona specifica: "*Egregio Signore,...*"; in fondo al certificato, già da allora, veniva applicata una fotografia in bianco e nero del francobollo o del pezzo, sulla quale gli apponeva la sua firma.

Se l'esemplare in questione era di valore, ma difettoso, egli ne specificava lo stato nella descrizione e scriveva in alto sulla foto "Difettoso" e in basso firmava.

Dopo circa un decennio i certificati venivano ormai battuti a macchina, la descrizione di alcuni pezzi era sorretta da ampie argomentazioni che i suoi successori non avrebbero più usato.

**Emilio Diena** apparteneva ad una famiglia di banchieri ed era bibliotecario al Ministero delle Poste. La sua carriera filatelica cominciò come collezionista e studioso di francobolli.

Nel 1894 pubblicò a Modena il suo primo lavoro, intitolato "*I Francobolli del Ducato e del Governo Provvisorio di Modena e delle provincie modenesi e le marche del ducato stesso per i giornali esteri*" al quale

seguiranno *"Les timbres-poste de Romagnes"* (Bruxelles, 1898), *"A History of the Postage Stamps of Sicily"* (Londra, 1904), *"Note sui francobolli del Governo Provvisorio di Parma"* (1913), *"I Francobolli del regno di Napoli"* (1932). Sin dal 1919 collaborò con la rivista *"Il Corriere Filatelico"* dove comparvero i suoi più importanti studi. Partecipò, come giurato, alla prima esposizione internazionale di Parigi del 1892 e da allora fu Presidente di numerosissime esposizioni filateliche nazionali ed internazionali per quarantasei anni. Fu membro delle più insigni Associazioni Filateliche Internazionali, tra cui il *Berliner Philatelisten Klub von 1888*, il *Collector's Club* di New York, la *American Philatelic Society*, ecc.

Nel 1914 fondò la Società Filatelica Italiana (SFI) diventata poi negli anni Associazione Filatelica e Numismatica Italiana (AFI), una delle più antiche associazioni filateliche italiane e la Federazione fra le Società Filateliche Italiane. Fu Presidente e principale coordinatore della commissione che si occupò della realizzazione del *"Catalogo Storico descrittivo dei francobolli d'Italia"* (1923) che venne utilizzato come modello, anche se privo di quotazioni, per le successive pubblicazioni di cataloghi italiani ed esteri.

L'enciclopedia Treccani si avvale della sua fama e competenza per la compilazione della voce *"francobolli"*. Ricevette la medaglia *Lindenberg* nel 1906, la medaglia *Tapling* nel 1929 e la medaglia *Crawford della Royal Philatelic Society* nel 1932 per la pubblicazione su *"I Francobolli del Regno di Napoli e i due provvisori da Mezzo Tornese del 1860"*. Nel 1920, a Buenos Aires, giudicò, come unico membro della giuria, l'intera esposizione. Venne iscritto nel 1921 nel *Roll of Distinguished Philatelists*, massimo riconoscimento.

Alla morte di Emilio (9 ottobre 1914), gli succedette **Mario Diena**, suo primogenito, segretario della Federazione fra le Società Filateliche Italiane, in seguito presidente, albo d'oro della filatelia italiana, iscritto a sua volta nel *Roll of Distinguished Philate-*

*lists* nel 1956, Mario Diena ha fatto parte del comitato di esperti delle più importanti giurie internazionali. Fu onorato con la medaglia Strandell, che per la prima volta veniva assegnata ad un filatelista italiano.

La figura di **Mario Diena** si completa mettendo in luce i suoi lavori di ricerca e di studio relativi agli annullamenti ed ai bolli dello Stato Pontificio e del Lombardo-Veneto apparsi sulle riviste *"Il Corriere Filatelico"* (dal 1928 al 1949).

**Alberto Diena**, secondogenito di Emilio, profondo studioso e conoscitore dei francobolli, pubblicò nel corso degli anni pregevoli studi. Citiamo quelli sui preannullati dello Stato Pontificio, sui francobolli da 5 e da 20 cent delle Province Napoletane, sulla storia postale e filatelica della Libia, sulla Posta militare italiana nella III guerra d'indipendenza, nonché una sua opera inedita sui bolli e gli annullamenti postali del Regno di Napoli.

Collaborò con il *"Corriere filatelico"*, *"Italia Filatelica"* e *"Il Collezionista"*.



A handwritten signature in dark ink, reading "Alberto Diena". The signature is written in a cursive style with a long horizontal stroke extending to the right.

**Alberto Diena** è stato consulente di varie

amministrazioni postali, tra cui Italia, Vaticano e S. Marino, Presidente dell'AFI dal 1944, fu uno dei primi iscritti all'*Albo d'Oro della filatelia italiana* e alla *Hall of Fame dell'American Philatelic Society*. Partecipò alle più importanti Giurie delle manifestazioni filateliche nazionali ed internazionali: la sua presenza era richiesta ovunque e rimaneva simbolo di garanzia, competenza e totale imparzialità di giudizio.

Nei suoi certificati non si rivolge più ad un "Egregio Signore", l'aspetto estetico e il contenuto sono spesso più sobri e più precisi. Nel processo temporale della storia della filatelia, il certificato conferma e mantiene il suo pregio: attesta oltremodo lo sforzo di ricerca, di catalogazione che viene documentata nel tempo.

Per evitare contraffazioni dei certificati, ogni generazione dei Diena ha adottato delle cautele che ovviamente non sono mai state rese note, come la "punzonatura" che accompagna i certificati a partire da quelli di Alberto poi Enzo e quindi Raffaele.



**Enzo Diena** comincia a firmare le sue perizie dopo aver collaborato nell'ufficio di famiglia con il padre e lo zio per più di vent'anni. Il numero dei certificati firmati "Enzo Diena" aumenta in maniera esponenziale: il mercato filatelico fiorentino, le case d'asta nazionali ed internazionali si rivolgono allo studio Diena per garantire l'autenticità dei pezzi e le collezioni messi in vendita.

Sempre al passo con le nuove tecnologie, egli apporta una modifica essenziale al certificato: le foto dei francobolli sono finalmente a colori. Se prima lo studio si rivolgeva ad un fotografo esterno per le foto, ora queste vengono riprodotte sul posto, migliorando così la qualità del certificato e velocizzando il procedimento, cosa divenuta ormai indispensabile.

Confrontando i suoi certificati con quelli del padre, si può osservare che oltre al diverso tipo di carta intestata, ci sono delle differenze. Viene descritto il colore del francobollo e il numero di catalogo al quale fa riferimento, Alberto scrive "l'ho siglato" ed Enzo "l'ho firmato" e specifica "E. Diena", seguono poi asterischi per evitare contraffazioni.



Alberto con il figlio Enzo in una manifestazione del 1964

**Enzo Diena**, figlio di Alberto, iniziò la sua attività nello studio filatelico nel 1946, accanto al padre e allo zio. Pubblicista giovanissimo e grintoso, collaborò a lungo sia con testate giornalistiche, come "Il Tempo" e "Il Messaggero", curandone le rubri-

che filateliche, sia con le riviste filateliche specializzate, come *"Italia Filatelica"*, della quale fu redattore, e *"Il Collezionista"*. Molti gli articoli per le presentazioni di cataloghi o prefazioni di scritti filatelici. Citiamo ad esempio un lungo articolo, *"Storia del francobollo"*, redatto in un volume della nota e pregiata collezione di Franco Maria Ricci, intitolato *"La Bella Posta"*. Importante anche il suo contributo alla realizzazione del monumentale *"Geschichte der Philatelie"* di Carlrichard Bruhl (1985); ricordiamo inoltre le sue opere *"Un secolo di francobolli italiani"* e le due biografie *"Emilio Diena una vita per la filatelia"* e *"Alberto Diena un filatelista, la sua vita, una sua opera inedita"*.

Nel 1992 condusse per diversi mesi la fortunata rubrica *"Filatelia"* al TG1. È stato membro della *Consulta filatelica del Ministero delle Poste*, della *Giunta d'Arte al Poligrafico dello Stato* e della *Commissione Consultiva per la Filatelia della Città del Vaticano*.

Tra le numerose associazioni Filateliche nazionali e internazionali di cui ha fatto parte citiamo l'*AIEP (Associazione periti filatelici)* di cui fu presidente internazionale dal 1987 al 1993, l'*ASCAT (Associazione internazionale editori di cataloghi, riviste e album filatelici)* di cui è stato socio fondatore e membro a vita. È stato *Giurato Internazionale, Segretario e Presidente della FIP*; socio e membro a vita della *American Philatelic Society* dal 1990, socio onorario dal 1996 dell'*Associazione Italiana di Storia Postale*, membro della *Royal Philatelic Society of London* dal 1960, della *Federazione fra le società filateliche italiane*.

Tra le molte onorificenze ricordiamo l'iscrizione all'*Albo d'Oro* nel 1967, la sua firma sul *Roll of Distinguished Philatelists* e la nomina di *Commendatore all'Ordine di S. Agata* nel 1977.

Nel 1979 riceve poi i titoli di *Equitem Commendatorem Ordinis Sancti Gregori Magni* dalle mani di Giovanni Paolo II e di *Officier de l'Ordre des Grimaldi*. Nel 1981 gli viene conferito il *Luff Award* del *Collector's Club* di New York e, nel 1984, la medaglia *Lindenberg*.



Enzo Diena è stato un grande divulgatore della filatelia, anche a livello internazionale come in questo caso presso il prestigioso *Collectors Club* di New York.

Dal 1977 egli è l'unico perito italiano entrato a far parte del *Prufordnung und Prufferliste der Bundes der Philatelistischen Pruffer*, l'ordine dei periti federali tedeschi. Enzo Diena è stato membro e Presidente di giurie nazionali ed internazionali in innumerevoli esposizioni filateliche, sin da *"Polska 1960"* a Varsavia, ricevendo ovunque i più ampi riconoscimenti per la sempre perfetta gestione di questo delicato impegno.

Caso unico finora nella storia della famiglia e nella cronistoria dei certificati e delle firme *"Diena"*, per un breve periodo Raffaele firmerà (dal 1993 in poi) le perizie con il padre Enzo.

Attualmente, a parte la carta intestata, non si è avvertita la necessità di apportare modifiche nella forma dei certificati. Una certa ricerca è stata invece avviata per individuare nuovi sistemi di relazione, in modo particolare, per il materiale più pregiato di cui vengono redatti i certificati muniti dell'iter commerciale e storico-postale dell'oggetto esaminato.

Inoltre, sono stati effettuati alcuni miglioramenti per garantirsi contro la falsificazione dei certificati: per esempio, su richiesta, si può ottenere la plastificazione dello stesso.

Un lavoro particolare è stato avviato per catalogare e archiviare tutte le copie dei certificati emessi dal 1921 ad oggi nello storico studio Diena.



L'attività peritale prosegue, dopo oltre un secolo, con **Raffaele Maria Diena** - quarta generazione dei Diena - che dal 1989

ha affiancato il padre nelle perizie e nello studio dei francobolli, fino alla scomparsa dello stesso avvenuta il 21 gennaio 2000.

È socio e membro della consulta filatelica dello *Smithsonian Institution National Postal Museum* di Washington sin dalla sua fondazione. Collabora presso l'ufficio filatelico del Vaticano come esperto e consulente. Effettua perizie non solo per le più importanti case d'aste italiane, ma anche all'estero, in particolar modo nell'area europea e nordamericana.

Attualmente giurato nazionale, sta per intraprendere l'iter per diventare giurato internazionale.

**Raffaele Maria** ha curato varie prefazioni fra cui quella per il saggio pubblicato da Sassone nel 1999: *"Dagli Stati Preunitari al Regno d'Italia (1859-1862)"*; per *"Storia Postale"* di Luigi Sirotti con la partecipazione di Giorgio Colla, vol. I e II; per il volume *"Sulla croce di Napoli"* di De Angelis e Pecchi. Tra gli articoli pubblicati, uno dei più recenti *"Sulle rullette del Regno di Napoli"*, è riportato sul vol. VII di *Storia di Posta*, del 2013.

*Enzo Diena s.r.l.*

*Via Crescenzio, 19 - 00193 Roma*

*Tel. 06.68.80.21.76 - Fax 06.68.30.81.08*

*Sito internet: [www.enzodiena.it](http://www.enzodiena.it) • Email: [rafdienna@tin.it](mailto:rafdienna@tin.it)*

# Associazione Filatelica Italiana



ALCUNE DELLE VIE NELLE QUALI L'A.F.I. HA AVUTO SEDE

1914 ★ CINQUANTENARIO ★ 1964

# UNA ASSOCIAZIONE FILATELICA ED IL SUO STORICO PRESIDENTE

Emilio Simonazzi

Celebrare un centenario è cosa gioiosa e di certo più frequente che nel passato se si parla di persone, grazie all'indubbio allungamento della vita; nel caso si tratti di Associazioni questa stessa frequenza al giorno d'oggi inizia a scemare a causa della minore propensione alle attività associative che le modalità di vita impongono ed anche ai mezzi di comunicazione ed informazione che non necessitano più dell'incontro fisico, dello scambio diretto.

Ne consegue che il compimento di cento anni di vita da parte di un Sodalizio non possa che costituire un motivo di soddisfazione e compiacimento per gli appartenenti al Sodalizio stesso, ma anche a quanti si possano interessare delle attività che gli sono proprie e nel caso specifico di quelle filateliche perchè il centenario che desideriamo festeggiare è quello dell' "Associazione Filatelica Numismatica Italiana - Alberto Diena", la mitica AFI come più brevemente è conosciuta dai collezionisti di francobolli romani ma non solo.

Celebrare i cento anni di quello che è stato fra i primi sodalizzi filatelici italiani e fra i più importanti non può essere, tuttavia, disgiunto dal ricordare che fra i suoi fondatori va annoverata la figura più carismatica di tutta la filatelia italiana, Emilio Diena, il maestro di intere generazioni di collezionisti e studiosi, forse il più grande conoscitore dei francobolli degli Antichi Stati preunitari Italiani, fondatore di una dinastia di periti filatelici che possono vantare nelle diverse generazioni un'attività che anch'essa è prossima a raggiungere i cento anni e che della Società Filatelica Italiana, così si chiamava l'AFI nei primi

anni di vita, fu a lungo presidente.

Emilio Diena nacque a Modena in via Torre 3 il 26 giugno 1860, nell'ambito di una famiglia radicata nel contesto cittadino con una consolidata tradizione di attività finanziaria e di cambi, come attestano le corrispondenze inviate al nonno M. G. Diena fu Jacop e a Modena compì gli studi liceali per poi laurearsi a Roma in Giurisprudenza con una tesi sulla riforma postale voluta da Rowland Hill.



Una lettera riportante un listino di cambi, spedita da Trieste nel giugno 1866 a Modena al nonno di Emilio Diena a dimostrazione dell'attività finanziaria della famiglia e del radicamento della stessa nel contesto cittadino.

Alla morte dei genitori, il padre venne a mancare nel 1891 e la madre l'anno successivo, Emilio Diena decise di chiudere l'attività bancaria e di trasferirsi a Roma con la moglie Pia Muzioli sposata nel 1889 ed i cinque figli, Amelia, Mario, Luisa, Alberto ed Augusta in via Vittoria Colonna n. 40, la storica dimora ove abiterà poi per tutta la vita e che viene spontaneo definire storica in quanto tale indirizzo apparirà poi sulle corrispondenze a lui inviate dai tanti collezionisti che a lui si rivolsero per pareri o certificazioni per molti decenni sino alla morte avvenuta il 9 ottobre del 1941.



*Assicurata inviata ad Emilio Diena nel dicembre 1897 commerciante filatelico napoletano Ettore Ragozino, contenente con ogni probabilità dei francobolli da sottoporre a perizia, come farebbe pensare la dicitura manoscritta "non bucare" ed il ricorso ad una assicurazione di ben seicento Lire.*

Emilio Diena, ancor prima di iniziare quell'attività peritale che lo renderà famoso nella storia della filatelia, era entrato in qualità di funzionario nei ruoli del Ministero delle Poste e Telegrafi con funzioni di bibliotecario, contribuendo all'organizzazione di quell'embrione di Museo postale voluto alla fine dell'Ottocento dall'allora Ministro delle Poste Pietro La Cava e per il quale lo stesso Diena svolse un'attività di ricerca di materiale e documentazione, in particolare negli anni immediatamente successivi al primo conflitto mondiale nei territori irredenti.

La posta e la filatelia furono per Emilio Diena un settore di vivo interesse sin dagli anni della sua giovinezza, come dimostra la scelta di laurearsi con una tesi sulla riforma postale britannica che diede vita al primo francobollo al mondo.

Gli interessi filatelici furono da lui talmente sviluppati che ben presto iniziò quella attività editoriale a partire dal 1894 con la sua prima opera "I Francobolli del Ducato di Modena e le marche del Ducato stesso per giornali esteri", pubblicato poi anche in inglese a Londra nel 1905, che costituisce ancor oggi un testo fondamentale per quanti si dedichino ai francobolli estensi. Opera che pose in evidenza l'attenzione particolare riservata dal Diena alle tecniche di stampa, alle tipologie della carta, con un'impronta di tipo più scientifico,

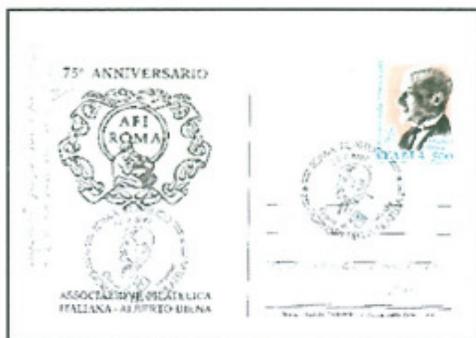


*Raccomandata dall'Esposizione mondiale di Milano del 1894, inviata ad Emilio Diena nella storica dimora della famiglia in via Torre n. 3 a Modena, attestante gli interessi filatelici dei Diena sin dagli anni modenesi caratterizzati dalle prime attività letterarie.*

anche se l'aspetto storico documentale non venne sacrificato, ma tale comunque da dimostrare come l'Autore fosse più propenso a seguire la scuola anglo-francese che all'epoca privilegiava l'aspetto grafico del francobollo e della sua produzione, rispetto alla scuola tedesca che rivolgeva la propria attenzione all'aspetto storico postale.

A questa prima opera fece seguito la monografia "Les timbres poste des Romagnes" edita dal Moens a Bruxelles nel 1898, mentre pubblicò in inglese per le edizioni della Stanley Gibbons nel 1904 il volume sui francobolli di Sicilia che, resosi quasi subito introvabile, ha goduto di una riedizione in lingua italiana curata dalle nostre Poste in occasione della Giornata della filatelia del 24 novembre 1989; mentre nel 1913 fece stampare presso la Tipografia Squarci di Roma lo studio "Note sui francobolli del Governo provvisorio di Parma".

In occasione della Giornata della Filatelia del 1989, nel contesto della quale vi furono anche le celebrazioni del 75° anniversario della fondazione dell'Associazione Filatelica Numismatica Italiana - Alberto Diena - di Roma vi fu l'emissione di un francobollo illustrato con il volto del nostro personaggio, tratto da una fotografia realizzata nel 1935 dal Breschi, fotografo ufficiale del quotidiano "Il Messaggero" di Roma che era anche l'autore delle fotografie utilizzate dal Diena per i primi certificati fotografici.



Cartolina ufficiale del 75° anniversario della fondazione dell'A.F.I. con il francobollo per la Giornata della Filatelia dedicato ad Emilio Diena, annullato con il relativo bollo commemorativo.

In effetti Diena aveva già iniziato all'incirca dal 1910 a rilasciare perizie sul materiale filatelico che gli veniva proposto ed in un breve lasso di tempo la autorevolezza acquisita in tale attività fu tale che alla sua morte Luigi Sassone, una delle grandi figure del commercio filatelico italiano, nonché fondatore di quel Catalogo che ancor oggi porta il suo nome, volle ricordare il Maestro nell'articolo "In morte di Emilio Diena" da lui pubblicato sul n. 10 del 31 ottobre 1941 della Rivista "Il Corriere Filatelico" con queste parole: "Il valore della firma Diena era tale che ogni esemplare che ne era fornito acquistava, per questo solo fatto, un notevole sovrapprezzo sul mercato filatelico mondiale".

Alle prime attività editoriali fece poi seguito la realizzazione come direttore della Commissione compilatrice, ma in effetti come principale autore, del Catalogo dei Francobolli d'Italia, dapprima pubblicato ad Amiens nel 1915 dalla Casa Editrice Yvert & Tellier e poi finalmente nel 1923 in Italia sotto lo stesso titolo ma meglio conosciuto come "Catalogo della Vittoria", perchè riprodotto sulla copertina uno dei francobolli commemorativi della vittoria italiana al termine della prima guerra mondiale, illustrati con la statua della Vittoria, opera insostituibile che è stata poi alla base di tutte le successive catalogazioni di francobolli italiani apparse negli anni sotto le più diverse denominazioni editoriali.

L'ultimo libro di Emilio Diena, ma non di certo l'ultima sua pubblicazione perchè sino al 1939 continuò a collaborare con studi ed articoli al "Corriere Filatelico", fu il volume "I Francobolli del Regno di Napoli", edito nel 1932 e realizzato anche con il contributo fondamentale dei due figli, Mario ed Alberto che avevano seguito le orme paterne. In particolare Alberto continuò dopo la morte del padre avvenuta il 9 ottobre del 1941, l'attività peritale che verrà poi proseguita a sua volta dal figlio Enzo ed oggi da Raffaele Diena, che costituisce la quarta generazione.

Una vita totalmente dedicata alla filatelia intesa non solo come passione collezionistica, ma principalmente come studio, cultura, ricerca storica e vissuta in un contesto di relazioni interpersonali non solo a livello nazionale, bensì mondiale.



Cartolina da Londra ad Emilio Diena nel gennaio del 1912 per attestare l'abbonamento della rivista "The Philatelic Record" che dimostra l'intenzionalità degli interscambi filatelici del Diena.

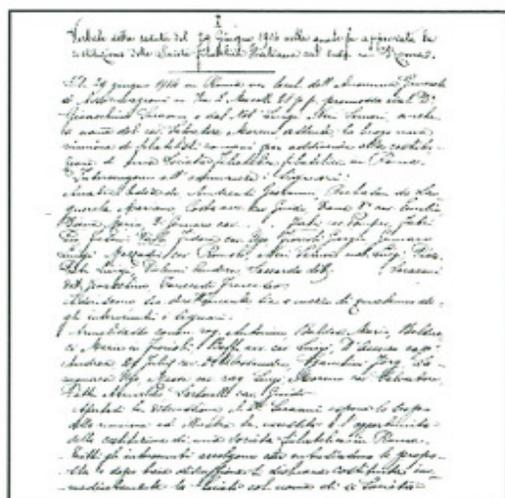
Emilio Diena fu chiamato a partecipare sin dalla fine del diciannovesimo secolo alle prime mostre filateliche internazionali in qualità di giurato, sia in Europa che nel continente americano avendo modo di intrecciare relazioni personali e professionali con i più grandi collezionisti e commercianti dell'epoca spesso preceduto dalla fama acquisita.

Famoso l'aneddoto che nel riportare l'incontro fra il Re Vittorio Emanuele III° ed il re d'Inghilterra Giorgio V°, grande appassionato e collezionista di francobolli, ricordi come Vittorio Emanuele nel lodare la nota collezione filatelica del sovrano inglese e la sua competenza in materia si sia sentito rispondere da quest'ultimo "..... si ma voi avete Emilio Diena".

Emilio Diena sin dall'ultimo decennio del diciannovesimo secolo era associato a diversi sodalizi filatelici anche non europei ed è quindi più che logico che dovesse poi figurare fra i promotori e fondatori dell'Associazione filatelica di quella che era divenuta la sua città di adozione, Roma.



Tesserina associativa per l'annualità 1897/1898 dell'American Philatelic Association intestata Emilio Diena.



Copia della prima pagina del verbale della riunione costitutiva dell'allora "Società Filatelica Italiana" in Roma che poi diverrà l'A.F.I.

Nel verbale della riunione tenutasi a Roma nei locali dell'Associazione Generale di Assicurazioni in via 2 Macelli 28, il 29 giugno 1914 su iniziativa del Dr. Gioacchino Saraceni, del nobiluomo Luigi Neri Serneri

e del Cav. Salvatore Moreno, con la quale fu approvata la costituzione della Società Filatelica Italiana, figura il nome del Dr. Cav. Emilio Diena unitamente a quello del figlio Mario e di altri collezionisti o commercianti filatelici romani dell'epoca. Fra essi possiamo citare l'Avv. Guido Costa, il Cav. Pompeo Fabri, noti collezionisti, il Cav. Romolo Mezzadri importante commerciante filatelico, il Signor Andrea Pulcini, anch'esso noto commerciante filatelico romano.



Cartolina illustrata della ditta filatelica "Prima Agenzia Filatelica Romana" di Andrea Pulcini, uno fra i primi e più noti commercianti filatelici di Roma, nonché firmatario del verbale della riunione costitutiva della "Società Filatelica Italiana"

Costituita la Società Filatelica Italiana che come già ricordato assumerà, poi, l'odierna denominazione di Associazione Filatelica Numismatica Italiana - Alberto Diena -, la presidenza della stessa nella riunione del 18 ottobre 1914 venne affidata ad Emilio Diena che la mantenne per quasi un trentennio, partecipando alle riunioni settimanali e ponendo a disposizione dei soci il proprio sapere con suggerimenti, segnalazioni e mostrando a volte le proprie collezioni.

Ad altri il compito di raccontare la storia dell'AFI nei suoi cento anni di vita, gli avvenimenti, le Mostre, i tanti soci che l'hanno resa importante e famosa; ma non ho potuto non soffermarmi sul personaggio che più di tutti ne ha costituito l'ossatura portante, entrando nel contempo ed a pieno titolo nella storia della filatelia italiana.

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

*Emilio Visera*

1860

1941



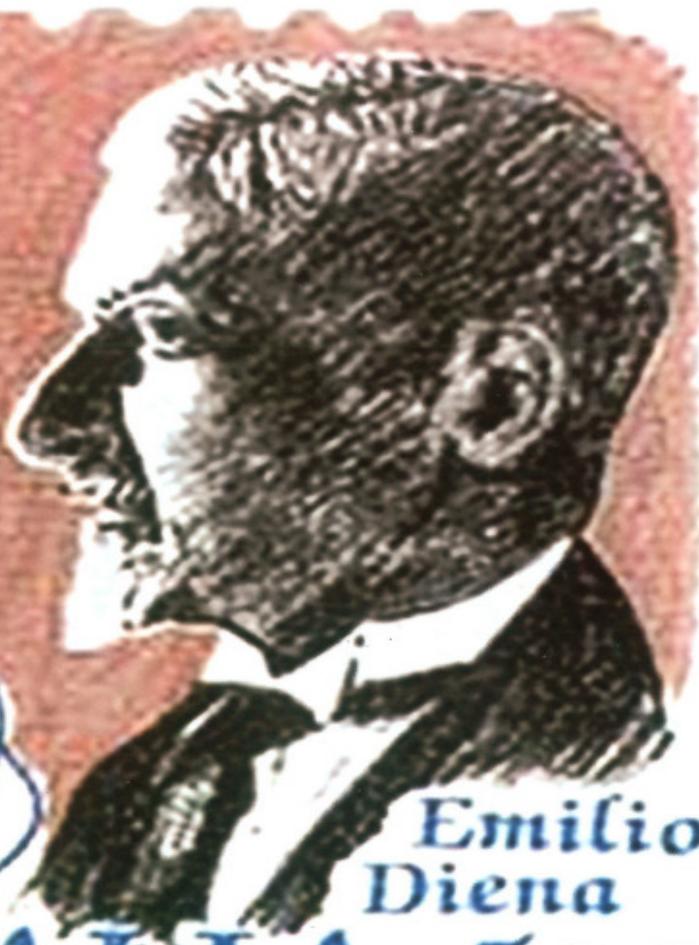
GIORNATA DELLA FILATELIA - 1989

I.P.Z.S.-ROMA-1989

E. DONNINI

Giornata della Filatelia 1989

*ED*



Emilio  
Dena

**ITALIA 500**

I.P.Z.B. ROMA - 1989

S. CONSOLAZIONE

# IL COLLEZIONISMO FILATELICO NELL'ERA DEL WEB

Angelo Piermattei

Il messaggio scritto accompagnato dal francobollo ha subito gradualmente negli anni la concorrenza spietata del telefono e oggi l'attacco più grande proviene indubbiamente dal mondo digitale.

Non si può certo pensare di tornare indietro e allora che fine farà la filatelia e come rispondere al quel continuo piagnisteo sul tramonto del nostro hobby?

Questo argomento è diventato il grosso tormentone di questo ultimo decennio a cui si può dare risposta solo con uno scatto di orgoglio seguendo una analisi il più possibile razionale di cosa è stato e cos'è oggi il collezionismo filatelico.

Iniziamo dalla **riduzione della presenza giovanile** che rappresenta nel mondo filatelico la più forte discontinuità con il passato e in effetti i giovani sono sempre più attratti dalle stupende immagini digitali.

Ma cerchiamo di ricordare come eravamo noi giovanissimi (in alcuni casi con meno di 10 anni) iniziati alla raccolta di francobolli con scarse risorse economiche.

Gli album erano molto semplici, spesso semplici quaderni pieni di esemplari di tutto il mondo che raffiguravano personaggi illustri e paesaggi esotici da far sognare ma che poco offrivano in termini di spunti di creatività, se non quello di imparare a incasellarne il più possibile in ogni pagina.

D'altra parte una volta le collezioni si misuravano più sul numero che sul valore culturale dei francobolli stessi.



L'album di francobolli di John Lenon conservato allo Smithsonian National Postal Museum di Washington DC e consultabile in rete.

Il collezionista di oggi ha superato generalmente 20 o 30 anni ed è in grado di spendere per approfondire, con i francobolli, temi specifici come ad esempio quello della storia del messaggio scritto. D'altra parte è stata la filatelia a scoprire il piacere di collezionare francobolli, lettere e più recentemente ogni forma di parola scritta viaggiata, si parla sempre più di filografia: il piacere di collezionare le testimonianze di una delle più grandi scoperte dell'uomo, la scrittura.



Lettera da Carrara a Filadelfia del 1859 indirizzata ai fratelli Viti che testimonia una importante attività commerciale. La scoperta dell'archivio Viti ha costituito il più importante ritrovamento di antichi documenti postali italiani all'estero avvenuto alla fine dell'800.

Altro tema delicato è quello dei così detti **tempi d'oro della filatelia**, ma riflettiamo per quanti pochi collezionisti lo sia stato, quanti invece furono investiti dall'euforia di collezionare quartine e fogli interi di nuove emissioni, oggi utilizzabili (e non tutti) per spedire lettere. Pochi erano i collezionisti che partecipavano direttamente alle aste nazionali o internazionali, ricordiamo quel 16 maggio 1966 quando in concomitanza con l'Esposizione Filatelica Internazionale di Washington, la Robson Lowe d'intesa con la Cunard Line armatrice della Queen Mary organizzarono, in forma mondana, su quella nave la prima radio-asta in pieno Atlantico in collegamento con varie città del mondo, compresa la sede Bolaffi di Milano.



*Da sinistra la commerciante filatelica Papadopulos, Giulio Bolaffi ed i coniugi Mondolfo al tavolo della Queen Mary in occasione dell'asta sull'Atlantico del 1966.*

Oggi le aste in sala, per corrispondenza o via WEB con partecipazione anche online alle vendite sono nel mondo quasi giornaliere e molti cataloghi sono così ricchi di materiale fotografico da meritare di essere collezionati. È oggi possibile acquistare francobolli rari a prezzi adeguati alla loro qualità, soddisfacendo i cultori della perfezione ma anche chi vuole spendere cifre più modeste senza inseguire miraggi. Una volta questa consapevolezza non era presente tra i collezionisti e le quotazioni dei francobolli rari differivano poco in rapporto allo stato di conservazione; il risultato è stato quello di vanificare molte delle aspettative dei collezionisti.

Circa il **commercio filatelico**, questo continua a subire rapidi cambiamenti e molte filatelie hanno chiuso ma osserviamo una forte presenza di commercianti sul WEB. Il mercato odierno, sempre più "astaiolo", vede la presenza di grandi case d'asta come la Spink in grado di creare gigantesche ramificazioni di vendite in tutto il mondo formando quindi vere e proprie multinazionali della filatelia.

Un altro settore commerciale è quello offerto dalle Amministrazioni Postali che pur avendo ridotto le tirature degli esemplari ha aumentato il numero di emissioni incrementando il collezionismo tematico. Inoltre andrebbe ricordato che la forte riduzione delle affrancature rispetto ai così detti anni d'oro sta comportando una certa rarefazione dei francobolli più recenti usati realmente per posta.

Recentemente al fine di valorizzare l'offerta dei prodotti filatelici, Poste Italiane prevede di cambiare la rete esistente degli sportelli filatelici (che erano circa 200) lasciandone solo 77 ma creando ben 423 sportelli promiscui in cui acquistare commemorativi insieme ad altre offerte postali. Il vantaggio sarebbe notevole portando a 500 gli sportelli a disposizione per tutto l'orario di apertura, ma le difficoltà sono già emerse e le soluzioni non facili.

Circa l'**editoria filatelica**, dalle 2 o 3 riviste a tiratura nazionale del passato, oggi abbiamo ancora riviste mensili come "Il Collezionista" della Bolaffi e da pochi anni "l'Arte del Francobollo" (inviata solo per abbonamento) dei cataloghi Unificato, che ha compensato la chiusura di Cronaca Filatelica.

Abbiamo poi le edizioni semestrali della rivista Vaccari Magazine, e i periodici come Storie di Posta dell'Accademia Italiana di Filatelia, La Storia Postale, l'Informazione del Collezionista, il trimestrale Qui Filatelia della Federazione delle Società Filateliche. Un ruolo stimolante continuano ad averlo i periodici di Associazioni, come Il Monitore della Toscana dell'ASPOT, Il Foglio dell'Unio-

ne Subalpina, il Notiziario Tematico del CIFT, il Notiziario dell'AFCI Morra di Potenza e molti altri ancora pubblicati in numeri unici come quelli prodotti da Poste Italiane e da quei Sodalizi in grado di cimentarsi nell'attività editoriale.

Per quanto riguarda i Cataloghi non mi sembra che il loro numero sia diminuito, tra i più affermati gli annuali Sassone, Bolaffi, Unificato e il biennale Vaccari. E qualcuno ha pensato di inserire sul sito WEB cataloghi di eccezionale effetto, come ad esempio per i francobolli degli Antichi Stati Italiani sul sito Italianstamps. Ma tutta l'editoria filatelica continua a ricevere una particolare attenzione e l'interesse dei collezionisti per le edizioni filateliche è testimoniato dai brillanti risultati raggiunti nelle aste da questo settore.

Circa il **piacere di collezionare**, nel passato il collezionista viveva generalmente isolato, al più poteva dialogare con un numero limitato di collezionisti, compreso il proprio commerciante di fiducia. Oggi invece è impensabile contare quale moltitudine di contatti gli sono offerti dal WEB, basti pensare alla possibilità di presentare la propria collezione in rete, ricevendo gli apprezzamenti di tanti collezionisti, come recentemente proposto dal CIFO.



*Il collezionista di francobolli dipinto da Gregorio Sciltian nel 1947.*

Una delle più forti esigenze dell'uomo è quella di comunicare le proprie conoscenze e creatività e per il fatto che la filatela è un hobby pratico, che richiede spazi e spesso risorse limitate, permette anche di realizzare collezioni personalizzate di notevole valore culturale.

Bisogna ammettere che l'uso nel computer non è diffuso tra i filatelisti, in particolare quelli più anziani ma questa disaffezione è presente anche fuori della filatelia, collocando l'Italia a posti non di rilievo nell'uso di questo mezzo. Mi sembra comunque che si possa affermare come il collezionista di oggi studia di più e può soddisfare le proprie esigenze grazie anche al WEB; ed i risultati non mancano in termini di riconoscimenti nazionali ed internazionali.



*Il collezionista di francobolli attuale.*

Quasi tutti i **sodalizi filatelici**, che sempre più hanno vita difficile, sono presenti sul WEB per aggiornare i propri iscritti ma anche per promuovere iniziative culturali e divulgare approfondimenti e studi. Un esempio è offerto dal Postalista che offre aggiornamenti settimanali ad ampio spettro. L'elenco degli argomenti qui riportati, che continueranno comunque ad essere oggetto di accesi dibattiti, aveva l'obiettivo di fotografare gran parte dell'attuale stato di salute della filatelia. Ho voluto sottolineare come il ruolo del WEB sia oggi così presente nel nostro settore coinvolgendo tutti i sodalizi filatelici, compreso quello della nostra ASSOCIAZIONE FILATELICA

e NUMISMATICA ITALIANA, AFI ([www.afi-roma.it](http://www.afi-roma.it)), che ha recentemente ampliato la mole di informazioni in termini di approfondimenti sulle rarità filateliche italiane, sulla storia dei grandi personaggi della filatelia, ma anche aprendo collegamenti diretti con numerosi siti, molti di essi sconosciuti a tanti collezionisti.

Vorrei concludere ricordando la più recente iniziativa a favore dell'incremento dei collezionisti, promossa dall'Associazione Filatelisti Italiani Professionisti (AFIP), che ha visto il 17 gennaio 2014 riunirsi per la prima volta gli Stati Generali della Filatelia. Tra i tanti obiettivi raggiungibili, quello di un PORTALE INTERNET che dovrà essere pubblicizzato e strutturato in modo da poter raggiungere anche coloro

che sono lontani dalla filatelia.

Chissà se questa idea, insieme a tante altre, come le pubblicazioni destinate agli insegnanti, le trasmissioni televisive, una società di scopo per acquistare i francobolli in eccedenza, potranno essere di stimolo per creare nuovi collezionisti. Resta comunque indispensabile la presenza diretta dei collezionisti in grado di parlare delle loro collezioni, del significato culturale del francobollo, del servizio postale e delle moltissime storie del nostro passato, come quella legata alla fondazione della SOCIETA' FILATELICA ITALIANA nel 1914, trasformatasi poi nell'attuale AFI, ASSOCIAZIONE FILATELICA e NUMISMATICA ITALIANA - Alberto Diena, che in questi giorni festeggia i suoi 100 anni.



*Una delle prime manifestazioni filatelica della Società Filatelica Italiana degli anni '20, Emilio Diena è al centro.*

# 100 ANNI DI FILATELIA A SOSTEGNO DELLE GIOVANI LEVE

Djana Isufaj

Mi sento estremamente fortunata nel trovarmi al posto giusto nel momento giusto! Sono trascorsi ben cento anni dalla fondazione dell'AFI, ed ogni socio non può che essere fiero di appartenere ad un'Associazione che, nel corso della sua secolare esistenza, ha fissato le pietre miliari del collezionismo filatelico italiano distinguendosi, per attività, cultura e vitalità ben oltre i confini nazionali. Quale attuale referente del Progetto Filatelia e Scuola sostenuto dall'AFI, mi è stato chiesto di tracciare, per sommi capi, un profilo storico circa la pluriennale attività filatelica svolta dalla nostra Associazione a favore dei giovani filatelisti, al fine di garantire, nei tempi a venire, il naturale scambio generazionale e la continuità della vita associativa. Fatta eccezione per brevissimi flash documentali risalenti agli anni trenta-quaranta nei quali viene fatta menzione della presenza di diversi giovani al seguito dei propri genitori in occasione di incontri associativi e filatelici tenutisi in Roma, per poter produrre una documentazione in grado di dimostrare un coinvolgimento vero e proprio dei giovani, nel mondo della filatelia, è necessario portarci a ridosso degli anni ottanta-novanta, quando su iniziativa di alcuni soci dell'AFI quali la Dott.ssa Anna Potenza, il Prof. Giampiero Chiucini, e dell'attuale nostro Presidente Ing. Michele Amicarelli, al tempo Preside dell'Istituto Tecnico Industriale Galileo Ferraris, il "francobollo" entrò nelle scuole romane non come semplice oggetto collezionistico, bensì come un elemento in grado di svolgere una propria funzione didattica a livello interdisciplinare. A tale proposito, ho qui sotto agli occhi alcuni appunti e

documenti fotografici relativi ad alcune attività progettuali condotte da Anna Potenza a partire dall'anno 1985, reperti attraverso i quali è possibile comprendere l'importanza di queste iniziative sia in campo sociale che in quello scolastico. Si tratta in definitiva di un dettagliato programma relativo al V° Corso "Filatelia e Scuola" che, tenuto nell'anno scolastico 1990-1991, coinvolse, come si nota dagli scritti, oltre a diverse scuole di Roma, anche notevoli personaggi nel campo filatelico fra i quali, Nino Barberis, Maurizio Teardi ed il Perito e giurato Internazionale Enzo Diena, tanto per citarne alcuni. Notevole, in tal senso, anche l'impulso dato ai Progetti Scuola e Filatelia, dal già citato Prof. Chiucini quando, conscio della crisi che da anni attanagliava la Filatelia tradizionale, ha sempre cercato di evidenziarne le caratteristiche di interesse comune ad altre discipline scolastiche istituzionali o personali degli alunni. Mediante questo approccio ha cercato anche di evidenziare la metodologia di studio della filatelia, basata sull'osservazione della grafica minuta, la lettura dei simboli (francobolli come "mini mas-media"), le ideologie che si esprimono tramite le emissioni, la documentazione storica e geografica contenuta nella Posta. Dopo un periodo di stasi protrattosi per diversi anni, il Progetto Giovani venne nuovamente ad inserirsi nelle attività dell'AFI con l'avvento del nuovo millennio, e più precisamente nell'anno scolastico 2010-2011, quando, sostenuta dal consocio Perito Filatelico dott. Francesco Maria Amato, presentai all'allora Presidente dell'AFI dott. Michele Caso, una prima bozza del Progetto Filatelia e Scuola

che ero intenzionata a proporre in seno alla Scuola Primaria dell'Istituto Comprensivo Cesare De Cupis in Roma, ove insegnavo e ove sono tutt'oggi docente di Religione Cattolica. Superata qualche iniziale perplessità da parte di alcuni soci, sicuramente dovuta al fatto che ogni progetto filatelico inserito in un ambito scolastico non è mai in grado di fornire ai suoi promotori e sostenitori un quadro immediato dei risultati che se ne ottengono, quali ad esempio la garanzia che l'alunno continui a coltivare in futuro questo interesse, il Progetto poté felicemente decollare senza incontrare alcun ostacolo.

Ad un iniziale "rodaggio", cui parteciparono solo gli insegnanti di Religione Cattolica, il Progetto venne ufficialmente inserito nel POF dell'Istituto abbracciando ogni disciplina.

A.F.I.  
ASSOCIAZIONE FILATELICA ITALIANA

52° Convegno - Roma 26/27 Febbraio 2000

**Mostra Filatelica Religiosa**

Concorso fra studenti di scuole artistiche secondarie superiori di Roma e Graz (Austria) per una cartolina dal tema:

**L'ANGELO POSTINO DI DIO**

Hanno aderito all'iniziativa  
3° ISTITUTO STATALE D'ARTE ROMA  
ISTITUTO STATALE D'ARTE ROMA 2  
H.T.L. ORTWEINSCHULE - GRAZ

Attività anno scolastico 2000

Il dott. Michele Caso e il dott. Francesco Maria Amato svolsero per due anni consecutivi dei corsi di formazione ai quali aderirono tutti gli insegnanti coinvolti nell'atti-

vità. Finalità dei corsi fu quella d'impartire loro una conoscenza teorica e pratica del mondo filatelico e storico postale, in modo tale che gli alunni continuassero ad avere come unico riferimento didattico il proprio docente. Un progetto filatelico, come del resto ogni altra proposta per le cui finalità viene messo in moto un grande ed articolato apparato operativo in grado di coinvolgere diverse componenti di un unico sistema, necessita sempre di una attenta e scrupolosa fase di studi e pianificazioni, e di una concreta attività campale in grado di fornire quel "prodotto" da proporre all'attenzione del grande pubblico. A tale riguardo, in un mio articolo *Un triennio di novità, coinvolgimenti e grandi soddisfazioni*, inserito lo scorso anno nel *Numero Unico* pubblicato in occasione di Romafil 2013, ebbi modo di sottolineare come "la macchina era stata avviata, il motore rispondeva ad ogni sollecitazione, ma affinché la stessa continuasse a funzionare era indispensabile trovare distributori di carburante che garantissero un valido rifornimento durante l'intero percorso".



Locandine anni scolastici 2010-2012

Ed i distributori non sono mancati, anzi si sono nel tempo moltiplicati rispondendo, al meglio, ad ogni piccola e grande richiesta. Ricordarli attraverso queste brevi pagine nelle quali la finalità dei contenuti è principalmente rivolta a fornire una chiara dimostrazione di come la nostra Associazione abbia sempre concretamente sostenuto la filatelia giovanile, non è prolioso, ma è un atto dovuto in quanto senza il

loro contributo ben poco si sarebbe potuto realizzare: Federazione fra le Società Filateliche Italiane, Associazione Italiana di Storia Postale, Centro Italiano di Filatelia Tematica, Vaccari, Fischer, Filarte, L'Informazione del Collezionista, Francesco Maria Amato Editore. Un pensiero particolare è rivolto a Poste Italiane che oltre al numeroso materiale propagandistico, ci ha consentito, con sempre maggiore disponibilità, sia di allestire mostre filateliche di fine anno presso l'I.C., sia di partecipare alle esposizioni tenutesi presso il Palazzo dei Congressi di Roma dedicandoci un apposito spazio giovani.

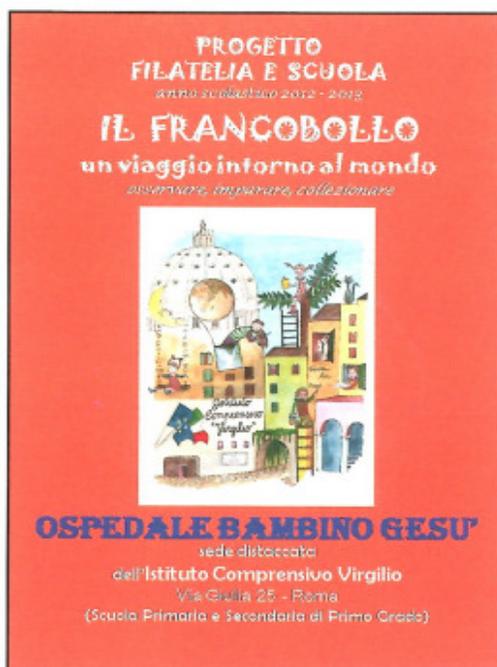


Lezione di filatelia presso il Palazzo dei Congressi (RomaFil 2012)

È fuori da ogni dubbio che la macchina assemblata e voluta dall'AFI nel corso degli anni, abbia continuato a procedere fissandosi sempre nuovi percorsi e nuovi traguardi, come quello raggiunto che le ha reso onore a livello nazionale quando nell'anno scolastico 2012-2013 sostenne, per la prima volta in Italia, il progetto che permetteva l'ingresso della "filatelia" all'interno di un Ospedale Pediatrico, in specie del Bambino Gesù di Roma.

È stato per me questo un evento del tutto eccezionale che ho vissuto con intensa partecipazione fin dai primi momenti del mio incarico di insegnante assegnatomi dal Vicariato di Roma presso la Sezione Staccata dell'Istituto Comprensivo Virgilio situata all'interno dell'Ospedale Pediatrico, con specifica attività nei reparti di Onco-Ematologia, Day Hospital Onco-Ematologia, Pediatria, Neurochirurgia, Ortopedia, Ne-

frologia e Gastroenterologia. I risultati ottenuti furono eccezionali, l'elemento francobollo divenne il mediatore didattico attraverso il quale riuscii a socializzare con gli alunni ospedalizzati, rendendoli partecipi ed attivi nonostante le sofferenze e i disagi tipici di un luogo di ricovero.



Cartolina stampata in occasione del Progetto Filatelia e Scuola presso l'Ospedale Bambino Gesù di Roma

Il sostegno dell'AFI fu notevole e presente, così come furono presenti diversi altri operatori di settore, primo fra tutti Augusto Ferrara, Direttore dell'Informazione del Collezionista che volle visitare di persona il luogo portando una parola di conforto e un pensiero "filatelico" ad ogni singolo alunno ospedalizzato. Poste Italiane, assegnò agli alunni della Sezione Staccata del Bambino Gesù un notevole numero di vetrine espositive in seno alla manifestazione Romafil 2013, manifestazione che grazie ai permessi rilasciati dai medici dell'Ospedale Pediatrico, poté essere visitata anche da una contenuta rappresentanza di alunni ospedalizzati. Giunti al Palazzo dei Congressi grazie all'impegno della Federazio-

ne fra le Società Filateliche Italiane, dopo una lezione di filatelia tenuta dalla dot.ssa Mariagrazia De Ros, poterono visitare l'intera mostra accompagnati dai soci Michele Caso, Giampiero Chiucini e Francesco Maria Amato. Voglio concludere que-

sto mio intervento sulla partecipazione e sul contributo dell'AFI nei confronti del Progetto Filatelia e Scuola riassumendo, in modo sistematico e sintetico le attività filateliche e le mostre che ne hanno caratterizzato l'impegno in questi ultimi anni.

#### ANNO SCOLASTICO 2010-2011:

- **Insegnamento di Religione Cattolica e il francobollo per una cultura di Pace** (mostra presso l'I.C. Piazza De Cupis, Scuola Primaria Gioacchino Gesmundo e Marco Pizzicaroli).

#### ANNO SCOLASTICO 2011-2012:

- **Il francobollo una finestra aperta sul mondo** (mostra presso l'I.C. Piazza De Cupis, Scuola Primaria Gioacchino Gesmundo e Marco Pizzicaroli);
- **5° Concorso Nazionale "Progetto Giovani" - Veronafil** (I.C. Piazza De Cupis, Scuola Primaria Gioacchino Gesmundo).

#### ANNO SCOLASTICO 2012-2013:

- **Il francobollo racconta** (mostra presso l'I.C. Piazza De Cupis, Scuola Primaria Gioacchino Gesmundo e Marco Pizzicaroli);
- **Il francobollo un viaggio intorno al mondo** (mostra presso l'I.C. Virgilio, sede staccata presso l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma);
- **La Via Crucis e i francobolli** (mostra presso l'I.C. Virgilio, sede staccata presso l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma);
- **Simboli della pace** (mostra presso l'I.C. Virgilio, sede staccata presso l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma);
- **Custodire il creato** (mostra presso l'I.C. Virgilio, sede staccata presso l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma);
- **Le piante officinali** (mostra presso l'I.C. Virgilio, sede staccata presso l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma);
- **Paesaggi naturali** (mostra presso l'I.C. Virgilio, sede staccata presso l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma);

- **Giuseppe Verdi** (mostra presso l'I.C. Virgilio, sede staccata presso l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma);
- **Omaggio al Capitano Pizzicaroli Marco medaglia d'Oro al Valore Civile** (mostra presso l'I.C. Piazza De Cupis, Scuola Primaria Marco Pizzicaroli);
- **I dentelli raccontano i nostri diritti** (mostra presso l'I.C. Piazza De Cupis, Scuola Primaria Gioacchino Gesmundo);
- **Esposizione Filatelia e Scuola nello Spazio Giovani in occasione di Romafil 2013** (I.C. Piazza De Cupis, Scuola Primaria Gioacchino Gesmundo e Marco Pizzicaroli e I.C. Virgilio, sede staccata presso l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma).

#### ANNO SCOLASTICO 2013-2014:

- **Il francobollo una guida alla scoperta del mondo** (mostra presso l'I.C. Piazza De Cupis, Scuola Primaria Gioacchino Gesmundo e Marco Pizzicaroli)
- **70° Anniversario della fine della Seconda Guerra Mondiale** (mostra presso l'I.C. Piazza De Cupis, Scuola Primaria Gioacchino Gesmundo);
- **Olocausto** (mostra presso l'I.C. Piazza De Cupis, Scuola Primaria Gioacchino Gesmundo);
- **Le Fosse Ardeatine** (mostra presso l'I.C. Piazza De Cupis, Scuola Primaria Gioacchino Gesmundo).

#### IN PROGRAMMAZIONE:

- **6° Concorso Nazionale "Progetto Giovani" - Veronafil** (I.C. Piazza De Cupis, Scuola Primaria Gioacchino Gesmundo);
- **Campionato Italiano di Filatelia Giovani - Spotorno 2014** (I.C. Piazza De Cupis, Scuola Primaria Gioacchino Gesmundo).

# TRINACRIA E CROCE DI SAVOIA I DUE PROVISORI DI NAPOLI REALIZZATI IN TEMPI RECORD

Enzo De Angelis e Mauro Pecchi

Sulla spinta delle richieste degli editori napoletani l'Amministrazione postale napoletana si trovò a dover risolvere, molto urgentemente, il problema della riduzione tariffaria delle stampe. Quel periodo, caratterizzato da così importanti rivolgimenti politici, non era certo favorevole a far sì che ci fosse il giusto coordinamento tra le poste napoletane e quelle sarde, tanto che quest'ultime fissarono l'entrata in vigore della nuova tariffa per il 2 ottobre 1860, in assenza di un valore corrispondente in grana. Bisogna inoltre considerare che i giornali napoletani erano spesso spediti senza affrancatura, per cui la notizia di una riduzione di costo delle spedizioni, impossibile da applicare, avrebbe certamente favorito (ed in parte giustificato) gli abusi. Possiamo quindi affermare che la 'fretta' condizionò tutte le operazioni con cui si ottennero i due nuovi francobolli da 1/2 tornese, noti come Trinacria (emesso il 6 novembre 1860) e Croce di Napoli (emesso il 6 dicembre 1860). Per accelerare i tempi l'incisore Pasquale Amendola probabilmente si avvale anche dell'opera di alcuni suoi allievi; questo si rileva dal fatto che la modifica della tavola rileva notevoli differenze nell'abilità e nella cura con cui fu svolto il lavoro.

## L'eliminazione del valore in grana

La prima operazione da fare, l'eliminazione del 'G' dal francobollo da 1/2 grano, non era assolutamente semplice. Si trattava di eliminare una incisione larga e profonda su un'area molto piccola rispettando al contempo le altre parti incise. L'opera di raschiatura non poteva essere molto pro-

fonda, perché altrimenti si sarebbe provocata una macchia che non avrebbe permesso poi di distinguere la T. A causa delle difficoltà di raschiamento delle lastre d'acciaio, in quasi tutti i francobolli è rimasta qualche parte della G.

Vari esemplari mostrano che specialmente il tratto della circonferenza esterna sotto la G venne alterato se non completamente cancellato. Anche la circonferenza interna sopra la lettera del valore può presentare difetti simili, anche se meno frequentemente. A volte, proprio per paura di danneggiare le parti vicine, l'opera di raschiatura condotta forse accontentandosi solo del brunitoio e in alcuni esemplari si vede praticamente l'intera G con sovrapposta una debole punzonatura della T. Tranne una leggera velatura in corrispondenza del pilastro della G, tutt'intorno i 'bianchi' sono puliti, nel senso che non si rilevano quelle macchie e quei segni tipici del lavoro di eliminazione.



Dal mezzo grano borbonico al mezzo tornese azzurro "Trinacria"

## I "graffi da sfregamento"

Lavorare su aree così ristrette richiedeva precisione: le dita laterali dovevano rimanere discoste dalla tavola altrimenti si venivano a creare delle piccole serie di graffi che altro non sono che lo sfregamento delle dita e delle unghie sul metallo. Di queste 'aree di lavoro' o 'graffi da sfregamento'

ne è letteralmente disseminata l'intera tavola. Questo è il motivo per cui si ritrovano tra le battute di ruletta orizzontali ed anche intorno la linea di cornice inferiore. Tranne in casi rari, si trovano sempre in basso a sinistra. Dobbiamo infatti considerare che il francobollo si presenta invertito rispetto alla tavola incisa su cui si lavorò, per cui riflettendo orizzontalmente il disegno otteniamo una serie di linee condotte dal basso in alto e da destra verso sinistra, come appunto potrebbe lavorare la mano destra sulla tavola. Queste 'aree di lavoro' sono sempre perfettamente identiche sia nelle trinacrie che nelle croci, per cui è sicuro che siano in relazioni esclusivamente con la sostituzione della G. È comunque da rilevare che sono sempre più evidenti nelle trinacrie.

#### **L'inchiostro**

L'inchiostro calcografico azzurro utilizzato per la stampa dei francobolli da mezzo tornese era molto denso e poco tingente, nel senso che non penetrava facilmente nella carta. Quando per insufficiente pulizia rimase sui 'bianchi' della tavola, causava macchie di colore, cosa non sorprendente nei francobolli napoletani, che però in questo caso sono stati notati quasi sempre nello stesso punto, cioè in alto a sinistra. Alcuni esemplari della Trinacria, insieme alla constatazione che dette macchie sono sempre vicino e dalla stessa parte delle aree di lavoro, ci hanno permesso di capire la loro origine e determinare che si presentano in maniera fissa, uguali in tutti gli esemplari quando si vedono bene, tanto che nelle cento varietà sono indicate come elemento spesso caratterizzante e che ci aiuta anche per il plattaggio.

#### **L'incisione della "T"**

Per questa operazione fu scelto di utilizzare un minuscolo punzone perché l'impiego del bulino avrebbe richiesto troppo tempo. Il lavoro con un punzone è senz'altro più veloce che l'incisione a bulino, ma presuppone un'estrema cura nell'ese-

cuzione. Il punzone, che misurava solo due millimetri, veniva appoggiato sulla lastra e quindi battuto con una mazzuola in modo verticale e dosando la battitura per le impressioni simili. Dei vari difetti di punzonatura che rileviamo nei francobolli da mezzo tornese certo il più evidente è la doppia punzonatura. Ne abbiamo riscontrate dodici, di cui tre complete, e nove incomplete che mostra solo parti o tracce di una seconda T. Di queste dodici doppie punzonature ben cinque si riscontrano nella prima fila orizzontale, per cui non è improbabile che il lavoro sia cominciato da lì. La T venne incussa in tutte le cento incisioni del gruppo di sinistra della tavola, dove era stata cancellata la G, e quindi si fece una stampa di prova. Il minimo errore di sovrapposizione portava ad una doppia incisione completa.

Le T dei francobolli di mezzo tornese, in conclusione, non si presentano sempre uguali, anzi possiamo dire che anche per minimi particolari sono tutte una diversa dall'altra. Il profilo può senz'altro essere alterato dalla sovrapposizione di parti non rimosse della G, ma al di fuori di questo può presentarsi effettivamente irregolare e grossolano. La spiegazione va ricercata da variabili che si possono riassumere nel modo in cui l'incisore effettuava il ciclo di lavoro.

#### **La "ricottura" della tavola**

Essendo le tavole di acciaio temprato praticamente impossibile da incidere con il bulino o con il punzone, per cui l'operazione preliminare per modificarla è quella di riportarla allo stato precedente alla tempra, in cui l'acciaio è più tenero e flessibile, si utilizzò il metodo della 'ricottura' che consisteva nel riscaldare la tavola fino ad una temperatura inferiore al punto di fusione, e mantenercela per un certo periodo di tempo, proporzionale allo spessore della lastra. A seguito poi del raffreddamento lento che permette la perdita di carbonio, l'acciaio assume un grado di durezza che ne consente la lavorabilità a freddo. Questi

processi di tempra e ricottura si realizzano, con modalità leggermente differenti, anche per il rame. Una volta riconvertita o detemprata, la tavola è pronta per essere modificata.

### L'incisione della "croce di savoia"

Una volta emessa la Trinacria si passò alla raschiatura dall'araldica borbonica e la successiva incisione della Croce di Savoia. Con una punta di acciaio, come per la puntasecca, si cominciò a tracciare delle linee guida all'interno della circonferenza, sia verticali che orizzontali per avere dei riferimenti per l'incisione dei contorni interni della croce, e possibilmente per rendere anche più uniformi le incisioni. Proprio dall'osservazione delle linee guida ci rendiamo conto di quanto in fretta sia stato condotto il lavoro. Per incisori abituati all'uso del bulino doveva essere facile ottenere delle linee simili all'interno delle croci se le avessero lavorate una per una. Invece non ci si preoccupò minimamente di segnare dei punti di riferimento, quindi i cantoni possono essere più grandi o più piccoli a seconda di dove era capitata la linea guida. Tra l'altro, non si ebbe cura di ripassarle con il brunitoio per cancellarle, per cui sono in genere ben visibili all'interno della croce.



*Dalla Trinacria alla croce Savoia*

### Le linee della croce

Le linee incise sono molto diverse tra loro; a volte fini e rettilinee, altre volte più grossolane ed irregolari. In genere sono dodici per ogni cantone. Si è potuto riscontrare che in certe croci, in corrispondenza della circonferenza interna, mostrano delle 'code di topo' a 90 gradi, che altro non sono che la pressione del raschietto sui riccioli di metallo da asportare. Più frequen-

temente si vedono nel terzo cantone, ma sono riscontrabili anche negli altri. È da notare che tutti gli strumenti utilizzati per la pulitura della tavola erano di materiale morbido (gomma, cartone, tarlatana, palmo della mano), ed erano da usare con molta cautela, per non rigare la lastra.

### La fornitura della carta

La carta su cui vennero stampati i francobolli napoletani fu fornita dai Sigg. Bonaventura Tajani e Francescantonio Fusco di Vietri di Salerno (oggi Vietri sul Mare). Questi, il 28 ottobre 1857 stipularono un contratto con l'amministrazione Generale delle Poste di Napoli, in cui venivano precisati i termini della fornitura. I fogli di carta a mano, denominata nel contratto 'velina, senza colla', misuravano 48,5 X 28,5, e dovevano essere forniti in risme di 500 fogli. Questa prima fornitura cominciò a presentare degli inconvenienti non appena si iniziò la stampa dei francobolli. Non essendo presente la colla, questa carta per la sua porosità assorbiva facilmente l'acqua, ma altrettanto facilmente si asciugava, e quel che è peggio in maniera irregolare. La stampa quindi risultava difettosa nei punti in cui la carta era meno bagnata, ma i problemi maggiori si ebbero però all'atto della gommatura dei fogli.

### La gommatura dei fogli

Questa veniva effettuata dopo la stampa calcografica, sui fogli asciutti. La colla era composta da varie sostanze (colla di pesce, gomma arabica, mastice inglese, colla d'amido) poco raffinate, specialmente all'inizio, e mescolate in proporzioni variabili a seconda delle varie tirature. A causa della porosità della carta, questa colla veniva fortemente assorbita, e con il tempo le sostanze grasse andavano incontro al normale processo di ossidazione (irrancimento) con risultato di macchiare i francobolli ed al tempo stesso di renderli meno adesivi. Per evitare quindi l'assorbimento della colla, prima della gommatura veniva

applicato un sottile strado di colla d'amido. Successivamente si abbandonò questo sistema, che non dava ancora risultati soddisfacenti, e si puntò al maggior raffinamento delle sostanze presenti nella colla, privilegiando le materie vegetali rispetto a quelle di origine animale.

Non appena ci si accorse di tutti questi inconvenienti con la carta e la colla, subito si pensò ad ordinare una nuova fornitura più adatta allo scopo. Ma essendo la prima provvista molto forte quantitativamente, si dovette continuare ad utilizzarla. Dai verbali di prelevamento della carta grezza dal Deposito delle poste napoletane si rileva che la prima fornitura (78.500 fogli) bastò per il fabbisogno di tre anni, e che alla fine del 1860, in assenza di nuove consegne, non rimaneva nel Deposito nessun foglio di carta filigranata. Queste notizie hanno per noi importanza speciale, perché sono la prova che anche durante la Dittatura e la Luogotenenza si continuò a fabbricare francobolli della serie borbonica, ma soprattutto che sia la Trinacria che la Croce furono stampate su mezzi fogli di carta della prima provvista.

#### **La filigrana**

L'amministrazione Postale doveva fornire le forme o telai per la filigrana, da riconsegnare dopo ogni fornitura. Tra il novembre 1857 ed il febbraio 1858 il Tajani consegnò 78500 fogli di carta filigranata (157

risme) che vennero prese in carico dal Magazzino delle Poste Napoletane.

Il contratto del 28 ottobre 1857 con cui veniva affidata al Tajani la fornitura della carta conteneva indicazioni precise sulla filigrana da adottare: 40 gigli racchiusi da un doppio riquadro contenente una linea sinusoidale interrotta ai quattro lati dalla leggenda 'bolli postali'; in uno degli angoli doveva comparire il monogramma BT, lettere iniziali di Bonaventura Tajani. I gigli borbonici, che variano assai come forma e come dimensione, sono ripetuti in filigrana soltanto quaranta volte nei fogli, cosicché dei francobolli riuscivano impressi su parti in cui non cadeva la filigrana, cioè che frustrava talora lo scopo della filigrana stessa. Infatti fra la punta inferiore di un giglio e quella superiore del giglio sottostante vi è una distanza di 3 centimetri, mentre nessun francobollo misura tale distanza fra le due punte, superiori od inferiori di due gigli posti sulla stessa fila orizzontale è di circa 4 centimetri.

#### **Conclusione**

I rapidi rivolgimenti politici determinarono l'urgenza dell'emissione che a sua volta fu responsabile di un elevato numero di differenze riscontrabili sugli esemplari; ma proprio questa caratteristica ha reso i due provvisori di Napoli del 1860 tra i francobolli più studiati dai collezionisti degli Antichi Stati Italiani.

# STATO PONTIFICO: DUE RARITÀ “FERROVIARIE” POCO NOTE

Rocco Cassandri

Il 20 settembre 1870, come è noto, ha rappresentato il vero compimento dell'Unità nazionale. Il sogno di Garibaldi e Mazzini di vedere Roma capitale finalmente si era avverato. La storia è nota, le truppe francesi a fine agosto sono richiamate in patria perchè i prussiani sono alle porte di Parigi, il nuovo governo italiano dà il via libera all'intervento nei territori residui dello Stato Pontificio.

Il generale Cadorna il 12 settembre, al comando di un corpo di spedizione forte di circa 60.000 uomini, varca i confini e dopo pochi giorni, il 19 settembre, è intorno alla mura di Roma. Alle prime luci dell'alba, del giorno seguente il 20 si inizia a cannoneggiare Porta San Pancrazio, scelta come diversivo verso il vero obiettivo di Porta Pia dove, come dicono le cronache alle ore 10 viene aperta una breccia, ed a cui segue immediatamente la resa per ordine di Pio IX, al fine di evitare un inutile spargimento di sangue. Dal punto di vista filatelico, questo avvenimento ha generato documenti importantissimi e spesso di rarità assoluta. Basti pensare alle pochissime lettere timbrate il 20 settembre 1870, alle miste Italia/Pontificio, ed alle poste militari della divisione Italiana.

Con questa “nota” vorrei presentare due di queste rarità, poco conosciute, che riguardano l'Ambulante Ferroviario che collegava Roma con Napoli. La posta tra i due stati e le due capitali, veniva inoltrata attraverso i due diversi tronconi ferroviari che collegavano i due territori. Nella parte pontificia era operativo, già dal settembre del '63 l'ambulante Roma - Ceprano (figure 1 e 2) che serviva al trasporto delle lettere tra Roma e le località servite dalla

ferrovia fino alla località di confine rappresentata dalla ultima stazione di Ceprano.



Figura 1: lettera da Roma per Velletri affrancata con 2 bay. Bollo a losanga più cerchio "Roma Ceprano Ambulanza 3.o tr. 27 set. 64"



Figura 2: lettera da Anzio per Roma affrancata con coppia 5 centesimi. Bollo a rombi più cerchio, sul retro, "Roma Ceprano Ambulante 3.o tr. 7 set. 68"

Da questa località, le missive destinate a Napoli o ad altre località del sud dell'Italia, venivano spostate oltre confine alla piccola località italiana di Isoletta, dove venivano

prese in carico dall'ambulante Napoli-Isoletta-Napoli (figure 3, 4, 5).



Figura 3: lettera in franchigia da Vairano per Napoli. Bollo "Ambulante Napoli - Isoletta 12 lug 64"



Figura 4: lettera da Napoli per Bagnores (Francia) via Roma affrancata per 40 cent (10+10+20), bollo a numero 224 più doppio cerchio "Napoli - Isoletta 9 ago 67"



Figura 5: lettera da Napoli (6 apr 68) per Civitavecchia. La lettera affrancata per 20 cent. viene presa in carico dall'ambulante Isoletta-Napoli in data 7 aprile e dal Roma Ceprano nello stesso giorno, per arrivare a Civitavecchia il giorno seguente.

Dopo il 20 settembre vengono aboliti i bolli ambulanti pontifici e sulla tratta, diventata oramai direttamente Roma-Napoli-Roma, e vengono utilizzati i bolli italiani al momento in uso: numerale a punti 224 + doppio cerchio Napoli-Isoletta e numerale a punti 225 + doppio cerchio Isoletta-Napoli.

È a tutti noto che fino ai primi mesi del 1871 fu tollerato l'uso dei francobolli pontifici e difatti sono note lettere affrancate fino al 25 febbraio.

Ed è proprio grazie a queste due condizioni che abbiamo l'opportunità di presentare le due lettere seguenti.

Sono pochissime le lettere, ad oggi conosciute, affrancate con i francobolli dello Stato Pontificio, che hanno percorso l'itinerario tra Roma e Napoli, marcate con i numerali a punti e i doppi cerchi relativi.

Ritornando quindi al titolo di questo articolo si riportano di seguito le due rarità generate da questo particolare momento storico:

- lettera del 25 settembre 1870 da Vallecorsa per Roma affrancata con 10 centesimi dentellato della terza emissione dello Stato Pontificio, annullata con il numerale 225 sul francobollo ed il doppio cerchio Isoletta Napoli (figura 6);



Figura 6: lettera da Vallecorsa per Roma, affrancata con 10 cent. della terza emissione dello Stato Pontificio. Il francobollo è annullato con il numerale italiano 225, sulla soprascritta il bollo "Isoletta - Napoli 25 set 70"

- lettera dell'ottobre 1870 per Roma, con la stessa affrancatura, annullata con numerale 224 ed il doppio cerchio Napoli-Isoletta (figura 7).



Figura 7: lettera per Roma affrancata con 10 cent. della terza emissione dello Stato Pontificio. Il francobollo annullato con il numerale italiano 224, sulla soprascritta il bollo "Napoli-Isoletta ... ott 70".



Figura 8: lettera da Roma per Il Cairo affrancata per 10 cent. (2 cent. x 5) annullati con numerale 225 più "Roma-Napoli (amb. te) 17 mar 77"

Tale combinazione è stata possibile solo per pochi mesi, infatti dal gennaio del 1871 pur mantenendo gli stessi numerali 224 e 225 i nominali sono sostituiti dai nuovi Ambulante Roma-Napoli e Ambulante Napoli-Roma (figura 8).

Ed infatti, come già detto, ritengo queste due lettere, che hanno fatto parte delle collezioni Ceccarelli e Ialongo, di estrema rarità.

In via teorica, considerando l'uso fino al febbraio del 1871 dei francobolli pontifici, è possibile reperire lettere anche con i nuovi nominali.

**ALBERTO DIENA 1894-1977**

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO





N.0003

ASSOCIAZIONE FILATELICA ITALIANA - ALBERTO DIENA

A.M. MARESCA



*Cartolina ufficiale edita dalla Associazione Filatelica Italiana "A. Diena" "ITALIA 85" - Roma 25 Ottobre / 3 Novembre 1985*

# DALLA MONETA UN RICHIAMO AL SENSO DI APPARTENENZA DEI POPOLI

Francesco Rocchi

Chiunque si soffermi per un attimo a pensare al sistema economico moderno gli sembrerà impossibile immaginarlo senza la moneta, un mezzo di scambio irrinunciabile. Eppure sono esistite importanti civiltà sia in Oriente che in Occidente che per interi millenni hanno fatto a meno di questo mezzo di scambio. Risale infatti al VII secolo a.C. il primo tentativo di realizzare un sistema basato su una unità di scambio, che non fu certo l'invenzione di una persona di genio ma fu l'affermazione, di un sistema che si sviluppò di generazione in generazione e grazie alla sua utilità si perfezionò con l'apporto graduale di più soggetti. Naturalmente non appena se ne riconobbe la sua utilità sociale lo Stato, comunque il potere, in qualunque sua forma, se ne appropriò monopolizzandone l'emissione. Si pensa che, nel bacino del Mediterraneo, ciò sia avvenuto tra il VII e il VI secolo a.C. in Lidia. Poco dopo la moneta è comparsa nelle maggiori città greche bagnate dal mare Egeo e poi tra le città che avevano contatti commerciali con la Grecia. Da questo momento in poi la diffusione avvenne con una velocità paragonabile a quella delle grandi invenzioni. Questa esplosione aveva avuto comunque la sua preparazione così riassumibile:

- inizialmente si era assistito allo scambio delle mercanzie, un singolo o una comunità scambiava ciò che aveva in abbondanza per ottenere ciò di cui necessitava;
- in un secondo tempo si ricercò un prodotto utile a tutti e abbondante in più regioni che rappresentasse l'unità di base per qualsiasi scambio tra le genti. Per i pastori potevano essere le pecore o i buoi per i popoli pescatori la base era un pe-

sce, per i cacciatori le pelli, per gli agricoltori si aveva la misura di grano, per i popoli abili nei manufatti di metallo erano quest'ultimi.

- infine, poco prima della moneta, si ricercò come base di scambio un materiale che presentasse le migliori caratteristiche di valore intrinseco, omogeneità, conservazione, durata, utilità, impiego, questo materiale fu il metallo.

Inizialmente i pezzi di metallo erano informi e allo stato grezzo e nemmeno puri tali da meritarsi una terminologia come: *aes infectum* o *aes rude* ed *aes formatum*, che costituirono comunque la prima unità monetaria di scambio delle merci.



Figura 1: Quattro *aes rude*



Figura 2: *aes formatum*

Gli *aes rude* erano costituiti da pezzi di forma qualsiasi e casuale, generalmente piccoli (figura 1) mentre l'*aes formatum* aveva forma più o meno regolare come quella del pane o della focaccia (figura 2). Sono stati trovati pezzi da 2000 g e pezzi da 300-400g fino ad innumerevoli pezzi dai pochi grammi a molte decine di grammi. Importanti ripostigli di *aes rude* sono stati trovati in Provincia di Siena, a Porto Torres, a Bologna, a Castel Nuovo di Porto in Provincia di Roma, in altri ripostigli gli *aes rude* sono stati trovati anche insieme all'*aes grave* cioè la prima moneta.



Figura 3: *Aes signatum*



Figura 4: *Aes signatum*

Nell'evoluzione dell'*aes rude* troviamo l'*aes signatum* (figura 3) costituita da una tavoletta di bronzo delle dimensioni di circa 6-8 cm per 14-16 cm e dello spessore di circa 2 cm. I primi *aes signatum* sono quelli detti del ramo secco perché presentavano, su una sola faccia, la raffigurazione lineare detta per similitudine del ramo secco, questi sono stati ritrovati in tombe

del VI e V secolo a. C. A questi seguono gli *aes signatum*, lavorati sulle due facce, di fattura e purezza migliori dei precedenti. Un tipo successivo, migliore per accuratezza e perfezione delle raffigurazioni che compaiono sulle due facce, dimostrano l'alto livello a cui erano arrivati gli artisti fonditori (figura 4). Questi *aes signatum* vengono chiamati "Quadrilateri di bronzo" e pesano da 1200g a 2000g, Plinio sostiene che questi erano le monete di Servio Tullio (re di Roma dal 578 al 535 a.C.). Studi più recenti assegnano ai quadrilateri un periodo che va dal IV secolo alla prima metà del III secolo a.C.

All'*aes signatum* segue, nel III secolo a.C., l'*aes grave*, cioè la prima moneta fusa ed il primato è della Grecia antica. In figura 5 è riportata una moneta romana in bronzo l'*aes Giano bifronte*.



Figura 5: *Aes Giano bifronte* con prua di nave e segno del valore nominale.

La serie fusa librale (l'Asse pesava una libbra romana, 320g) è stata la prima moneta a valore intrinseco di Roma che inizia così la sua monetazione di Stato basata sul sistema monometallico del bronzo e monopolizza la fusione dello stesso bronzo. L'Urbe dà vita alla sua moneta con forma fissa, quella lenticolare, con lega fissa, con peso fisso, la libbra, con nominali fissi. Ciò fu immutabile per secoli ma va ricordato che nel mondo ellenico tutto ciò era già avvenuto, circa tre secoli prima utilizzando anche altri metalli.

La preziosità del metallo, la qualità del conio, il valore intrinseco e la simbologia riportata sulla moneta stessa hanno simboleggiato per secoli il senso di appartenenza di un popolo. E una volta superato

il periodo del primo medio evo caratterizzato dalle invasioni barbariche, che vide il ritorno del baratto, la moneta riprese ad essere battuta nei metalli più pregiati da grandi e piccoli Stati. Il pensiero del collezionista va subito alle difficoltà che una moneta di pregio poteva avere al cambio da uno Stato ad un altro, ad esempio Venezia una delle città italiane che ha avuto per secoli un ruolo di incontro tra tante genti e commercianti ha visto la contemporanea circolazione di centinaia di monete. Ma oltre ad assolvere il ruolo di unità di scambio delle merci, la moneta ha assunto sempre più nei secoli il ruolo di un manifesto propagandistico del potere di un Paese. Quindi le araldiche o le effigi dei potenti sono cambiate seguendo i mutamenti politici determinati spesso dalle guerre, come accadde nel secolo scorso. Dopo il 1945, l'Europa che per millenni era stato il continente guida della civiltà e dello sviluppo economico mondiale doveva accettare un ruolo subalterno agli Stati Uniti e all'Unione Sovietica a causa della scellerata politica di aggressione dei paesi europei nazionalisti. La risposta di pochi europei fu quella di costituire una prima unità di difesa del sistema economico basato sul consumo energetico offerto dal carbone e dell'acciaio. Questo primo passo avrebbe poi portato ad un sempre crescente senso di appartenenza dei popoli verso un unico Stato, cioè l'Europa Unita. Ma per questo obiettivo, non semplice, esistono ancora difficoltà dovute alle differenze oggettive degli attuali 25 Stati membri, che hanno problemi economici differenti culture e lingue diverse. Non è quindi pensabile accelerare eccessivamente questa Unità, che può essere realizzata solo con la massimo consenso dei popoli stessi. Ed ecco quindi che la moneta unica l'Euro, che ha visto il lavoro di anni e anni da parte di tanti europei ha iniziato ad avere un suo peso nell'economia mondiale, sta producendo anche quel senso di appartenenza ad una idea unitaria che altri simboli non riuscirebbero a fare. L'Euro ha causato anche assestamenti economici dolorosi in

molti paesi, ma rimane una sfida troppo importate in quanto rappresenta un'idea che vede tanti popoli decidere, discutere e lottare contro quelle disuguaglianze che hanno per troppi anni portato a guerre scellerate ed inutili.

Fino al giorno prima di quel primo gennaio del 2002 circolavano su un vastissimo territorio tante monete diverse e l'Euro divenne la moneta unica di dodici paesi: Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Olanda, Portogallo e Spagna. Fin dalle prime ore del primo giorno esplose l'euro-mania, in tutti i paesi dell'Unione c'è una corsa ad accaparrarsi le nuove banconote e monete, i distributori automatici vennero presi d'assalto e solo in Italia il primo giorno vennero messi in circolazione 184 milioni di euro con una punta massima di prelievi effettuati in un'ora, tra le 12.00 e le 13.00, pari a 290.000, che fu il numero più alto registrato in tutti i paesi dell'Euro.



Figura 6: L'Euro emesso nel 2002 per l'Italia

Curiosità, necessità e collezionismo, moltissime persone vogliono oggi raccogliere queste nuova valuta che ancora profuma di stampa o splende con il suo metallo pregiato. Nasce un nuovo collezionismo quello numismatico dell'Euro che presenta una varietà immensa di monete in quanto pur avendo gli stessi nominali sono personalizzate e variano da Paese a Paese. I tipi parlano della storia, della tradizione, dei personaggi, della cultura del sentire delle Nazioni e soffermandoci per un attimo a guardare e capire ciò che viene rappresentato su questi tondelli ci rende tutti più vicini e quindi più consapevoli di una nuova appartenenza (figura 6). Attualmente i

Paesi che emettono moneta in euro sono diventati 20 ma mentre vengono scritte queste note, possono anche aumentare. Questo ha dato origine ad una vasta varietà di collezioni molto promettenti. Aver dato nuovo vigore al collezionismo numismatico è una cosa piacevole ma l'aspetto più importante "la missione" oserei dire, dell'esperimento *Euro* è quella di costituire un collante, una linfa che percorrendo i territori d'Europa spinga i popoli che concorrono a questa iniziativa ad abbandona-

nare i propri nazionalismi e a lavorare per obiettivi comuni senza lasciare nessuno indietro. Questo esperimento monetario, mai tentato prima nel corso della storia, poiché fino ad ora sono nate prima le realtà territoriali/socio/culturali accumulate dalla stessa tradizione, dagli stessi ideali, dagli stessi interessi economici e poi la moneta, ha segnato l'inizio di una avventura che non deve fallire poiché se ciò accadesse sarebbe fatale per le sorti dell'economia di noi cittadini europei.

# LA VENDETTA DELLA SETTIMA STELLA

Antonello Cerruti

La risata beffarda di Federico Amadi risuonò più di una volta mentre spiegava la sua ennesima pescata ad un piccolo gruppo di amici come lui seduti ai tavolini del bar. “Quello scemo non si è accorto che mi faceva il prezzo per un numero 5 del Lombardo Veneto ed invece era un bel numero 4”.

Già, il loro sport preferito era approfittarsi dei soci anziani del Circolo filatelico cui tutti appartenevano e, carpendo la loro sospita attenzione, acquistare a quattro soldi i loro francobolli migliori.

Non tutti, infatti, erano così esperti in materia di classifiche specializzate, di sfumature di colore, di dentellature miste ed, in genere, di tutto ciò che avrebbe richiesto ben altra preparazione.

Non è che Federico possedesse un cultura filatelica superiore ma, come molti degli amici che brindavano alla sua ennesima trouvaille, aveva oramai sviluppato un colpo d'occhio formidabile che lo portava a scoprire il venditore disattento ancor prima del francobollo raro.

Dopo le sue prime pescate (o “pèsche”, come le chiamavano loro) al loro Circolo di Roma, si era abbastanza evoluto e frequentando, dapprima sporadicamente poi in maniera più continua, aste filateliche e convegni commerciali, e aveva aumentato le sue conoscenze e la sua esperienza. Quello che lo distingueva dagli altri collezionisti era il cercare sempre e solo la “pèsca”.

Ma non lo faceva solo per arricchire la sua raccolta bensì per poi deridere senza pietà quelli che lui chiamava “il mio pollo di turno”.

Era, per lui, oramai un'ossessione cogliere in fallo chiunque gli capitasse a tiro. Col suo fare affidabile e suadente, sembra-

va quasi possedere doti di ipnotizzatore, tante erano le sue vittime.

Da vero democratico, non faceva differenza fra privati e commercianti; e neppure gli amici venivano risparmiati.

La sua abilità aveva però due sfaccettature davvero insopportabili: la prima era quella di turlupinare anche di quanti si affidavano a lui con fiducia, la seconda era quella sua odiosa mania di deridere quanti cadevano nelle sue trappole.

Eppure, continuava con inusitata fortuna ad incontrare venditori distratti o ignoranti e, senza alcuna pietà, ad approfittarsi di loro ed a riderne in maniera irridente.

Dopo il danno, anche la beffa; non ammetteva che si trattasse di fortuna, era merito sempre e solo della sua abilità.

Questo, però, era davvero troppo, anche per la sua “buona stella” che volle vendicarsi.

Arrivò da Parigi un bel catalogo di una vendita su offerta.

“Pour Monsieur Federico Amadi” recitava la targhetta, completata dal suo indirizzo romano.

Distrattamente dette un'occhiata alle copertine e alle pagine a colori. Poi, passò alle foto interne ed alle descrizioni.

Perbacco, pensò osservando le pagine fotografiche del catalogo, che belle queste lettere di posta aerea di tutto il mondo. Anche l'area italiana, quella da lui meglio conosciuta, era assai ben rappresentata.

C'era anche un bell'aerogramma con il francobollo della Crociera transatlantica del Generale Balbo, quello che tutti i filatelici chiamano “il sette e settanta”, dal suo valore facciale (appunto 7 lire e settanta centesimi).

Però quell'aerogramma aveva un qualche

cosa che lo rendeva assai più prezioso del normale: il francobollo aveva sette stelle, invece delle sei di tutti i suoi simili.

Federico conosceva benissimo la storia di quel francobollo che ritraeva un idrovolante in volo e, sullo sfondo, la Costellazione della Croce del Sud.

Ricordava perfettamente che in un esemplare su 200, esattamente quello che occupava la posizione 22 del primo dei quattro gruppi che componevano in origine il foglio stampato in duecento esemplari, aveva il gruppo stellare composto da sette stelle invece di sei.

In fase di duplicazione dei clichés, in quella benedetta posizione 22, un piccolo corpo estraneo si era attaccato alla lastra di metallo, generando così quel minuscolo segno che, poi, sarebbe diventato un ulteriore puntino bianco, un'altra stella, al momento di stampare i fogli di carta filigranata.

Da sempre, il "sette e settanta" con la settima stella ha rappresentato una vera chicca nella collezione dei francobolli del Regno d'Italia. Questa varietà risulta poi preziosissima quando è usata su una delle poche lettere trasportate dai velivoli della Crociera aerea del Generale Italo Balbo.

Ebbene, Federico si accorse subito che quello fotografato sul catalogo d'asta era uno dei rarissimi esemplari con sette stelle invece di sei.

Cercò la descrizione di quel lotto ed... ebbe un tuffo al cuore.

Era descritto con un esemplare normale, con il numero di catalogo di un esemplare normale, con il riferimento al prezzo di un esemplare normale e valutato come un esemplare normale. Chiuse di corsa il catalogo, come se anche in casa sua qualcuno potesse accorgersi della sua scoperta.

"Che errore madornale - pensò Federico - e che polli questi francesi..."

Il prezzo di partenza della vendita era fissato in mille euro, ma il reale valore del "sette e settanta con sette stelle" era venti, forse trenta volte superiore.

Non stava più nella pelle, sudava emozio-

nato e ripeteva: "Che polli questi francesi". Si trattava di una vendita minore, di una "maison de vente" quasi sconosciuta e, dunque, pochi cataloghi avevano raggiunto clienti italiani, e, fra questi, quanti potevano essere quelli bravi come lui; Federico ormai era in trance e sognava ad occhi aperti. Vedeva già il pezzo nella sua collezione, sentiva su di sé le occhiate ammirate degli amici del Circolo, immaginava i loro complimenti e li sperava tanto bugiardi quanti invidiosi. Doveva andare a Parigi, ma il catalogo era arrivato tardi e la vendita era in programma per il giorno dopo.

Non avrebbe fatto in tempo a organizzarsi. Decise allora di telefonare subito e fare un'offerta che nessuno avrebbe potuto superare, anche chi - come lui - si fosse accorto della varietà.

Perché, in fondo, non gli interessava troppo fare un buon affare; quello che voleva assolutamente, a tutti i costi, era mostrare agli amici la sua abilità superiore, la sua capacità di pescare ovunque, magari anche oltralpe... Emozionato come un bambino, compose sulla tastiera del telefono il numero della casa di vendita di Parigi e fece la sua offerta: quindici mila euro.

Una voce femminile, monocorde e anonima registrò i suoi dati, ringraziò ed agganciò. Quella notte Federico dormì poco e male, era agitato.

Solo molto tardi si addormentò profondamente e sognò Balbo in volo notturno sull'oceano con i suoi idrovolanti e lo immaginò fare il punto con il sestante, fissato sulla settima stella della costellazione della "Croce del Sud": la "sua" stella. Verso le dieci della mattina dopo, suonò il telefono.

Una voce, in francese, chiese del sig. Federico Amadi.

"Sono io", rispose un po' assonnato.

"Abbiamo avuto altre offerte per quel lotto e volevamo la conferma dell'importo della sua", chiese in francese una voce da Parigi. Federico avrebbe tanto voluto chiedere se glielo chiedevano perché molto alta rispetto alle altre o perché tutte molto vicine fra

loro o perché, forse, la signora della sera prima aveva solo scritto male la sua cifra.

“No, no, la cifra è esatta; anzi la alzi a ventimila perché quel lotto mi interessa molto”, rispose Federico.

“Merci, merci... comme vous voulez”, concluse con voce molto gentile il “pollo” dall’altra parte.

Passò tutto il giorno a pensare a quell’aerogramma.

Trascorse un’altra notte agitata, ma ormai era sicuro che la pèsca non gli poteva esser sfuggita.

La mattina dopo, di buon’ora, fu lui a telefonare a Parigi e, affannato, chiese il prezzo di aggiudicazione di quel lotto.

“Diciassette mila”, fu la risposta.

Questa cifra l’avevano pronunciata in italiano, per riguardo verso un simile acquirente.

“Ed è rimasta aggiudicata a me, vero?” chiese sicuro Federico.

“Oui, est pour vous, monsieur Amadi”.

Che dolci parole; il suo cognome con la “i” finale accentata sembrava ancora più bello.

Avrebbe raccontato ai suoi amici come il “pollo” aveva pronunciato il suo cognome, ringraziandolo, per di più.

Per non perdere tempo, andò subito in banca, fece il bonifico internazionale e ne inviò copia di conferma a Parigi, attraverso il suo fax.

Dopo meno di una settimana, il postino recapitò un’assicurata dalla Francia.

Federico non degnò neppure di uno sguardo la bella affrancatura che arricchiva la busta.

Aprì l’involucro esterno, poi tagliò il nastro che bloccava i cartoni protettivi illustrati con un aereo, vanto dell’aeronautica civile francese, il “Constellation” ed estrasse con un sorriso beffardo un’altra busta.

“Mi vogliono fa’ morire, ‘sti francesi”.

Il tagliacarte lacerò ansioso ogni nuovo ostacolo ed ecco finalmente il cartoncino nero che conteneva un’altra busta trasparente e la busta viaggiata con Italo Balbo.

La prese in mano e, ghignando, la mise sotto la lampada: bella, perfettamente conservata, senza la minima piega o il più piccolo ingiallimento.

Nell’angolo superiore destro, il raro “sette e settanta” con la Costellazione della “Croce del Sud”.

Con tutte le sue piccole stelle: una, due, tre, quattro, cinque, sei e... sei, ... solo sei.

Le raccontò in fretta: sei, solo sei.

“E la settima? Dov’è finita? Non c’è... la settima rarissima stella non c’è proprio”.

Furibondo con la stella, con Balbo, con il francobollo, con la busta e con i francesi, si avventò sul catalogo.

“Nella foto di quel lotto, la settima stella c’è... c’è tutta”.

Allora hanno sbagliato ad inviarmi un altro lotto, sperò Federico e, quasi con affetto, accarezzò l’immagine di quella lettera così splendida e diversa da quella che gli era arrivata per posta.

Ma... cosa era successo alla foto?

Quella carezza aveva “spostato” la settima stella che ora aveva cambiato posto.

La toccò ancora; ora la stella aderiva al polpastrello del suo dito indice.

Con la lente, ora vedeva meglio quella stellina: un minuscolo coriandolo bianco, un piccolissimo maledettissimo pezzettino di carta.

Aveva scambiato un corpuscolo estraneo per la settima stella...

Oddio, pensò Federico, devo telefonare subito a Parigi.

Prese in mano il telefono e cominciò a pensare - in francese - a cosa dir loro. Che gli dico?

Che la loro foto mi aveva tratto in inganno? Come faccio a spiegargli che ho contato sette stelle, invece di sei, per colpa di un frammentino di carta bianca?

Gli dico che la descrizione era sbagliata?

Ma no, la descrizione riporta fedelmente ciò che è fotografato...

Allora posso provare a dire che non hanno capito la mia offerta?

Ma se gliel’ho anche confermata

Io non li pago ‘sti maledetti francesi... porco mondo l’ho già fatto.

Si sedette pesantemente sulla sedia.

Il mondo sembrava crollargli intorno.

Aveva pagato diciassette mila euro, più le

commissioni... oltre ventimila euro per un normalissimo, insignificante, beffardo "7,70".

Ora gli sembrava di cominciare a sentire i sollevati sghignazzi degli amici cui aveva già annunciato "una grande pèsca in terra francese".

La sua buona stella lo aveva tradito ed il suo sguardo velato di rabbia era fisso nel vuoto, anzi sul tavolo, dove incontrava i cartoncini con le immagini di quell'aereo, quel Constellation.

Che, ironia della sorte beffarda, recava sulla fusoliera il nome "Croix du Sud".



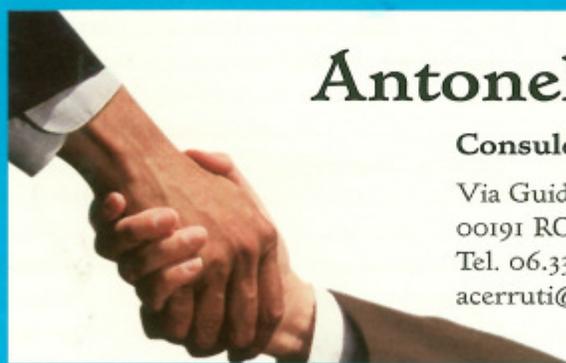
7,70 con sette stelle



7,70 normale, particolare



7,70 con sette stelle, particolare



## Antonello Cerruti

Consulenze e perizie filateliche

Via Guido Banti, 34

00191 ROMA

Tel. 06.3331280; 338.2519508

acerruti@katamail.com

Riunione domenicale dei soci presso la sede AFI in Lungotevere Thaon di Revel n° 3, 00196 Roma



*Alcuni soci AFI; da sinistra in piedi: P. P. Giuseppetti, A. Cristiano, A. Piermattei (segretario), M. Santi, A. Pacchiarotti; da sinistra seduti: F. Rocchi, A. Morganti, il Presidente M. Amicarelli, P. Crescentini, A. Megna (vice Presidente)*